

Relazione Previsionale e Programmatica 2015



Camera di Commercio
Modena



PREMESSA	3
La riforma della Pubblica Amministrazione	3
Il piano della <i>performance</i> 2015 - 2017	6
Il programma pluriennale 2014 - 2018	6
La relazione previsionale e programmatica 2015.....	7
La gradualità nell'adeguamento ai principi del Decreto Legislativo n. 150/2009 e il miglioramento continuo	8
AGGIORNAMENTO QUADRO DI RIFERIMENTO ESTERNO	12
Il contesto economico nazionale	12
Il contesto provinciale	14
Contesto giuridico-normativo	30
Relazioni istituzionali – accordi, convenzioni, protocolli	40
AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO INTERNO	43
Struttura Organizzativa	43
Politiche in materia di acquisizione e sviluppo delle risorse umane	45
Salute finanziaria.....	51
VALUTAZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DI OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI	68
INIZIATIVE PREVISTE PER L'ESERCIZIO 2015 NELL'AMBITO DEGLI OBIETTIVI E PROGRAMMI DI INTERVENTO ANNUALI	75
COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE	78
101 – Informazione Economica e Previsionale	78
301 - Internazionalizzazione	80
401 – Innovazione e Trasferimento tecnologico	83
402 – Orientamento al lavoro / Occupazione	85
501 – Finanza e Credito.....	86
COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO	87
201 – Infrastrutture	87
601 – Marketing Territoriale.....	89
602 – Valorizzazione produzioni tipiche	90
701 – Vigilanza e tutela del mercato	91
702 – Giustizia	92
COMPETITIVITA' DELL'ENTE	93
801 – Semplificazione e Servizi alle Imprese.....	93
802 – Efficacia ed efficienza dei processi.....	95
803 – Trasparenza.....	98

PREMESSA

La riforma della Pubblica Amministrazione

Il sistema camerale, come e molto più delle altre pubbliche amministrazioni, è al centro di un importante processo di riforma.

La semplificazione amministrativa e la riorganizzazione della *governance* (locale e statale) risultano da tempo inserite tra le priorità dell'agenda politica.

Le finalità che per tale via si intendono perseguire consistono sia nel ridurre la spesa pubblica e dare una significativa sforbiciata ai "costi della politica", sia nel migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi pubblici. Da tempo e da più parti veniva chiesto alla Pubblica Amministrazione di semplificare la burocrazia, snellire il rapporto con i cittadini e le imprese, ridurre i costi, evitando inutili sovrapposizioni e rimandi tra Enti e garantendo relazioni e processi in modalità virtuali e telematiche.

Già nel 2009, il D. Lgs. 150 – la cosiddetta "Riforma Brunetta" –, nell'integrare organicamente una serie di elementi già introdotti dai precedenti interventi normativi nell'ambito del processo di Riforma, ha individuato nella soddisfazione finale del cliente - del cittadino, cioè, e dell'impresa - l'obiettivo primario di ogni Pubblica Amministrazione, così come nella "trasparenza, intesa come accessibilità totale,... allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità".

Il Decreto, pur con i limiti esplicitivi di una norma, evidenzia chiaramente nelle fasi elencate di seguito il filo conduttore di quello che viene definito "il ciclo di gestione delle *performance*", dove valutazione e trasparenza della *performance* fungono da leva del miglioramento della qualità dei servizi pubblici:

- la fase della definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;
- il collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse;
- il monitoraggio in corso di esercizio e quindi l'attivazione di interventi correttivi;
- la misurazione e valutazione della *performance* sia organizzativa che individuale;
- l'utilizzo di sistemi premianti secondo criteri di valorizzazione del merito;
- la comunicazione e la rendicontazione dei risultati della misurazione sia ai soggetti decisionali dell'Ente, sia agli utenti.

Nell'ambito di un più generale programma di risanamento e crescita dell'economia pubblica, nel 2012 è stato avviato un processo di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica, la cosiddetta *Spending review*, cui hanno fatto seguito negli anni successivi ulteriori norme di progressivo contenimento, con l'intento di ottimizzare la *performance* delle pubbliche amministrazioni, attraverso un migliore utilizzo delle risorse umane e materiali a disposizione.

Nel maggio del 2013 lo stesso sistema camerale, anche alla luce della volontà di autoriforma evidenziatasi ai vari livelli decisionali, definì un sistema di monitoraggio e misurazione dei processi e dei servizi (in particolare di contabilizzazione puntuale dei relativi costi e degli output prodotti, con lo scopo di valutare l'efficacia e l'efficienza degli stessi), in grado di, insieme con gli indicatori Pareto di struttura ed economico-patrimoniali già in essere,:

- fornire a ciascuna Camera ed al sistema camerale nel suo complesso tutti gli elementi utili alla definizione delle aree di ottimizzazione e di razionalizzazione dei costi (costi standard);

- consentire la puntuale rilevazione degli indici in grado di verificare la capacità di ciascun Ente e del sistema nel suo complesso di garantire, insieme, il raggiungimento della *mission* e l'equilibrio economico-finanziario;
- supportare il percorso di definizione degli standard di servizio a livello camerale e nazionale;
- rilevare le dinamiche gestionali (costi, volumi di attività, massa critica e qualità dei servizi) in ottica di associazione a livello "sovra" camerale delle funzioni guidando i percorsi di riorganizzazione sulla base di parametri anche di natura economica.

Nel corso del 2014 detto sistema di monitoraggio, integrato con la rilevazione dei ricavi e ulteriormente consolidato dalla rilevazione puntuale effettuata dalle Camere di Commercio e dalle relative Aziende Speciali dei costi degli anni 2012 e 2013, ha potuto così determinare i costi standard di ciascuno dei processi gestiti e dei servizi erogati in ambito camerale.

Parallelamente, nel 2014, la straordinaria accelerazione impressa dal Governo al processo di riforma della Pubblica amministrazione ha condotto all'approvazione del D.L. 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", convertito nella L. 11 agosto 2014, n. 114, e alla presentazione di un disegno di legge delega, attualmente in corso di esame in Commissione Affari costituzionali del Senato.

I due provvedimenti intervengono in modo significativo proprio sulle Camere di Commercio. Col D.L. 90/2014 è stato approvato il progressivo taglio del diritto annuale dovuto dalle imprese alle Camere, che vedranno così ridurre la più importante fonte di sussistenza del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017. La bozza originaria del disegno di legge 1577 ne prevedrebbe, inoltre, il taglio totale ed immediato e la sottrazione di alcune tra le più importanti attività, prima tra tutte la gestione del

Registro Imprese, che verrebbe trasferito al Ministero dello Sviluppo Economico. La Commissione Industria del Senato, nell'udienza consultiva del 2 ottobre 2014, ha chiesto lo stralcio dell'art. 9, appunto quello sulle Camere di Commercio, ma la discussione è alta e la fase, di profonda incertezza, non consente una pianificazione adeguata alle necessità del momento economico e del territorio di riferimento. Lo stesso Ministero dello Sviluppo Economico, in data 26.06.2014, ha diffuso una circolare con espresso invito alle Camere di Commercio a regolare prudenzialmente la spesa, soprattutto per i progetti pluriennali, già a partire dal 2014.

Il piano della *performance* 2015 - 2017

Con il Piano della *performance*, strumento programmatico triennale aggiornato annualmente, si dà avvio al Ciclo di gestione della *performance* del 2015 (art. 4 del D. Lgs. 150/09). Vi sono esplicitati, in coerenza con le risorse assegnate, gli obiettivi, gli indicatori e i target, su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della *performance*. La Relazione Previsionale e Programmatica (art. 4 del DPR 254/05) ne costituisce la prima articolazione, in quanto definisce il livello strategico dell'albero della *performance*.

Il programma pluriennale 2014 - 2018

Il programma pluriennale 2014-2018, approvato con deliberazione di Consiglio del 31.10.2013, ha definito le priorità strategiche su cui i nuovi Organi istituzionali della Camera di Commercio di Modena intendono focalizzare l'azione politica negli anni del proprio mandato.

La relazione previsionale e programmatica 2015

La relazione previsionale e programmatica, derivando direttamente dal documento di programmazione pluriennale approvato dal Consiglio camerale, di cui coniuga la visione di medio-lungo termine con una visione di breve termine (l'esercizio annuale che si sta pianificando), ne fa proprio il quadro di riferimento da cui originavano quei contenuti, dettagliandone in particolare gli elementi di più immediata realizzazione/influenza, stante quanto già esplicitato sopra. L'analisi del contesto esterno infatti - formulata secondo un'ottica economico-sociale, giuridico-normativo e delle relazioni istituzionali in atto - ha lo scopo di garantire la coerenza delle strategie ai bisogni e alle attese dei portatori di interesse, ma anche e soprattutto ai vincoli posti dalla normativa in essere o in fase di discussione. L'analisi del contesto interno risponde alla necessità di rendere coerenti le strategie, gli obiettivi e i programmi operativi, alle risorse di cui si dispone: organizzative, umane, strumentali ed economiche, ferma restando l'estrema incertezza derivante dalla definitiva approvazione del ddl 1577 di cui si è detto nel primo paragrafo di questa premessa.

A queste analisi di contesto farà diretto riferimento anche il Piano della *Performance* 2015-2017.

La RPP, per potere definire quali programmi sviluppare nel 2015 nell'ambito delle priorità stabilite nel programma pluriennale 2014-2018, avrebbe la necessità di analizzare gli esiti della precedente programmazione, già significativamente modificata nel corso del 2014 a seguito di quanto evidenziato in premessa, così da valutare i risultati raggiunti e verificare la capacità dei programmi e dei piani d'azione messi in atto (progetti, iniziative promozionali, processi) di conseguire gli obiettivi strategici previsti nel precedente programma pluriennale.

La gradualità nell'adeguamento ai principi del Decreto Legislativo n. 150/2009 e il miglioramento continuo

La prevista gradualità nell'adeguamento ai principi del Decreto ha portato la Camera di Commercio di Modena a strutturare il nuovo Programma Pluriennale 2014-2018 in coerenza con le indicazioni del Decreto 150/09 e ad allinearne gli obiettivi e i modelli di misurazione alla logica indicata nel Decreto medesimo e nelle correlate delibere CIVIT.

La Camera di Commercio prevede di realizzare altresì un progressivo piano di miglioramento in grado di misurare la propria *performance* secondo tutti i 5 macro-ambiti individuati nella delibera CIVIT 104/2010, ed in particolare:

1. Il grado di attuazione della strategia (mediante il monitoraggio del Piano della *performance*)

L'amministrazione identifica, sulla base delle priorità degli organi di indirizzo, gli obiettivi strategici e la relativa articolazione. Scopo di tale "macro-ambito" è consentire di rappresentare ex ante quali sono le priorità dell'amministrazione e di valutare ex post se l'amministrazione ha saputo tradurre i propri obiettivi strategici in risultati in linea con quanto previsto.

2. Il portafoglio delle attività e dei servizi (mediante un modello di contabilizzazione ed analisi dei costi di processo e gli indicatori Pareto di processo)

Il Sistema di Misurazione e Valutazione della *performance* viene strutturato sulla base delle attività, incluse quelle di supporto, e dei servizi attraverso i quali l'amministrazione esplica la propria azione rispetto all'ambiente di riferimento, ai portatori di interesse (*stakeholder*) e agli utenti. Mediante l'articolazione di tale "macro-ambito", viene data indicazione, ex ante, dell'insieme programmato di attività e servizi che l'amministrazione mette a disposizione degli utenti

e, comunque, della collettività – secondo le esigenze informative delle diverse categorie di portatori di interesse (*stakeholder*) – ed, ex post, del livello di attività e servizi effettivamente realizzati.

3. Lo stato di salute dell'amministrazione (mediante un sistema di indicatori di solidità patrimoniale e liquidità e di monitoraggio dei risultati attesi dai programmi di bilancio)

L'amministrazione indica le condizioni necessarie a garantire che il perseguimento delle strategie, lo svolgimento delle attività e l'erogazione dei servizi avvenga in condizioni ottimali; a tal fine, il Sistema viene strutturato in modo tale da consentire di valutare ex ante ed ex post se:

- l'amministrazione è in grado effettivamente di raggiungere i propri obiettivi, garantendo un utilizzo equilibrato delle risorse, lo sviluppo delle competenze e dell'organizzazione, il miglioramento delle relazioni con interlocutori e portatori di interesse (*stakeholder*);
- i processi interni di supporto – i quali rendono possibile il funzionamento dell'amministrazione – raggiungono adeguati livelli di efficienza ed efficacia.

4. Gli impatti dell'azione amministrativa (mediante opportuni indicatori di *outcome*)

Il Sistema considera gli impatti prodotti nell'ambiente esterno in termini di risposta ai bisogni. In particolare, identifica ex ante gli impatti che l'attività si propone di produrre sull'ambiente di riferimento e sui bisogni della collettività. Fornisce, inoltre, ex post elementi utili a valutare se gli impatti previsti sono stati realmente conseguiti.

5. I confronti con altre amministrazioni (mediante il sistema di indicatori Pareto per il *benchmarking*)

L'Unione delle Camere di Commercio ha predisposto un sistema, denominato Pareto, che permette ad ogni Camera di Commercio di

avere un quadro completo sulla struttura e sulla situazione economico-patrimoniale dell'Ente, in ottica *benchmarking* (i *cluster* di aggregazione e confronto sono di tipo: Regionale, Dimensionale, Uno a Molti, Uno a Uno). Il sistema, già collaudato in relazione ad indicatori di struttura ed economico-patrimoniale, si è arricchito nel corso degli ultimi anni - grazie alla collaborazione di alcune Camere di Commercio, tra cui anche quella di Modena -, degli indicatori di efficacia, efficienza e qualità per la misurazione dei processi erogati all'esterno e di supporto interni.

L'analisi del posizionamento consente ex post di valutare quali sono i punti di forza e le principali carenze da colmare.

Alla luce del contesto delineatosi negli ultimi mesi, inoltre, soprattutto in relazione agli aspetti legati alle risorse finanziarie di cui potranno continuare a disporre le Camere di Commercio, ricopre un'importanza cruciale la puntuale alimentazione del modello di misurazione dei processi. L'art. 28 del D.L. 90/2014 prevede infatti, oltre alla riduzione del diritto annuale di cui si è già detto, che " le tariffe e i diritti ... sono fissati sulla base di costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico, sentite la Società per gli studi di settore (SOSE) e Unioncamere, secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del sistema camerale e lo svolgimento di funzioni in forma associata".

Le metodologie sviluppate in ambito camerale per la consuntivazione dei costi di processo, di cui si è già dato conto nei paragrafi precedenti, rappresentano infatti strumenti funzionali ad acquisire, grazie al confronto omogeneo con le altre Camere del sistema regionale e nazionale, elementi utili nell'ottica:

- della pianificazione e del controllo:
per il governo della struttura, il dimensionamento delle attività e l'allocazione ottimale delle risorse, in coerenza con gli obiettivi di gestione;

- dei costi standard di processo:
per misurare il peso economico di ciascun servizio, confrontare omogeneamente nell'ambito di ciascun processo la propria performance economica e ricondurla a quella del costo standard individuato a livello nazionale;
- della misurazione dell'efficacia e dell'efficienza di processo:
per impostare politiche di razionalizzazione tanto a livello di singola Camera che a livello nazionale, comparando modelli differenti di gestione (processi internalizzati, esternalizzati, gestiti mediante Aziende speciali), con gli oggetti/output prodotti (specificamente individuati) ed i relativi valori economici impegnati (in quadratura con i dati di bilancio);
- dell'associazione delle funzioni:
per quantificare omogeneamente le risorse umane ed economiche assorbite, pianificare i fabbisogni delle attività potenzialmente gestibili in forma associata, rilevare i margini di razionalizzazione conseguibili nel passaggio dalla gestione singola a quella associata, effettuare scelte consapevoli a garantire un'effettiva ottimizzazione della produttività del lavoro e delle risorse, misurare i benefici conseguiti con la gestione associata e le risorse liberate da allocare quindi su attività a maggior valore aggiunto.

AGGIORNAMENTO QUADRO DI RIFERIMENTO ESTERNO

Il contesto economico nazionale

Continua la fase di debolezza ciclica dell'economia italiana che si accompagna al rallentamento dell'area euro. Il deterioramento dei ritmi produttivi riflette la carenza di domanda interna che colpisce soprattutto gli investimenti. Negli ultimi due mesi, la fiducia delle imprese italiane è arretrata sui valori di inizio anno, con perdite più marcate nei settori dei servizi. Tuttavia il deprezzamento del cambio dell'euro verso il dollaro porterebbe ad una ripresa delle esportazioni. Queste in estrema sintesi le considerazioni pubblicate dall'Istat nella più recente Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, diffusa a fine settembre 2014.

Per quanto concerne la congiuntura italiana, i ritmi di attività sono risultati in deterioramento nei principali comparti produttivi. Nell'industria al netto delle costruzioni, la flessione produttiva misurata dall'indice della produzione industriale di luglio è stata pari all'1% su base congiunturale, interessando tutti i principali raggruppamenti di industrie.

Tale andamento è apparso in controtendenza rispetto alle principali manifatture europee, contrassegnate da stazionarietà in Francia e Spagna e da un significativo rialzo in Germania (+1,9%). Le difficoltà dell'industria italiana riflettono la fragilità delle condizioni di domanda interna, per la perdita di slancio della spesa per investimenti e l'evoluzione moderata dei consumi privati, questi ultimi compressi dalle difficili condizioni del mercato del lavoro. E', inoltre, venuto meno il sostegno delle esportazioni (-1,6% la riduzione congiunturale in valore a luglio), in particolare per la flessione nei mercati dell'Ue. In Italia, tuttavia, la quota di settori in espansione si è mantenuta stazionaria, pur risultando ancora al di sotto del 50%. Secondo

le indicazioni più recenti tratte dai sondaggi congiunturali, un peggioramento degli ordini avrebbe continuato a caratterizzare il terzo trimestre, deprimendo le attese sui livelli produttivi.

E' proseguito il deterioramento nel comparto delle costruzioni. In luglio, l'indice di produzione ha registrato una riduzione (-2,4% rispetto al mese precedente), proseguendo la tendenza in atto dal mese di aprile. Le indagini congiunturali forniscono segnali eterogenei e in parte favorevoli, che tuttavia non sarebbero sufficienti a delineare un'inversione di tendenza nel breve termine.

Continua a settembre il peggioramento del clima di fiducia delle imprese italiane, misurato dall'Istat. La riduzione è risultata più moderata nell'industria e nelle costruzioni e più significativa nei servizi. Questo risultato consolida l'orientamento negativo evidenziato dalla marcata flessione di agosto riportando i livelli di fiducia sui valori di fine 2013. Nella manifattura industriale, la caduta del clima di fiducia è interamente imputabile al peggioramento del livello del portafoglio ordini, di pari intensità sia nel mercato interno che in quello estero.

A settembre, il clima di fiducia dei consumatori è risultato stazionario sui livelli del mese precedente, quando l'indicatore ha registrato una significativa correzione al ribasso riportandosi sui valori di marzo 2014. A sintesi di tali indicazioni, l'attuale fase di debolezza del ciclo economico è attesa proseguire anche nel terzo trimestre.

Il mercato del lavoro, nonostante qualche isolato segnale positivo, non sembra ancora presentare miglioramenti significativi. Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, al netto d'influenze stagionali, l'occupazione totale è rimasta stabile nei primi sei mesi del 2014, dopo una lunga fase di contrazione iniziata nel secondo trimestre del 2012. La stasi sottende andamenti eterogenei a livello settoriale: alla diminuzione nel settore dei servizi (-0,2%) e nelle costruzioni (-1,3%) si contrappone l'andamento

positivo nell'industria in senso stretto (+0,7%) e in agricoltura (+1,8%). Nel mese di agosto, lo stock di occupati è lievemente aumentato (+32.000 unità rispetto a luglio).

Riguardo all'andamento dei prezzi, rispetto all'ultimo episodio di forte disinflazione sperimentato dall'economia italiana (tra metà 2008 e metà 2009), l'attuale fase, oltre a contraddistinguersi per il raggiungimento di valori negativi, si qualifica per le differenti modalità con cui si sono dispiegate le forze in azione. Il quadro persistentemente sfavorevole della congiuntura economica ha reso più ampia la diffusione di ribassi nei listini, coinvolgendo le principali voci di spesa. L'elemento saliente del recente sviluppo dei prezzi risiede nella sensibile riduzione dell'inflazione di fondo, conseguenza di una domanda di consumo costantemente debole e di condizioni ancora difficili sul mercato del lavoro. L'Istat ritiene pertanto possibile il permanere dell'inflazione italiana su livelli vicini allo zero anche nei prossimi mesi.

Il contesto provinciale

Le analisi relative alle previsioni macroeconomiche a medio termine, frutto della collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, indicano una variazione del valore aggiunto provinciale per Modena pari al +1,2% nell'anno in corso, dopo il -0,6% registrato nel 2013. Un ulteriore miglioramento è prospettato nel 2015: +2% e nel 2016: +2,1%. Tali performance appaiono superiori rispetto sia alla media regionale sia a quella nazionale. Il valore aggiunto 2014 è previsto in aumento in tutti i diversi comparti di attività tranne nell'edilizia che riporterà, in base alle stime, una flessione del -1,4%. Gli altri settori mostreranno i seguenti aumenti: agricoltura +1,8%, industria +1,3%, servizi +1,4%.

Indagine sull'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera

Appare ancora incerta e variegata la situazione dell'industria manifatturiera nella nostra provincia. A fronte di aumenti nel fatturato e negli ordini dall'estero si riscontrano flessioni di produzione e ordini interni. Questo in estrema sintesi è quanto emerge dall'indagine statistica congiunturale sul II trimestre 2014 realizzata dalla Camera di Commercio di Modena, in collaborazione con Cna e Confindustria provinciali, su un campione di imprese del settore manifatturiero.

Dopo due trimestri consecutivi di aumento della produzione, il periodo aprile-giugno 2014 ha visto nel complesso un nuovo calo, seppur contenuto: -1% rispetto agli stessi mesi del 2013.

Il fatturato delle imprese continua a mostrarsi dinamico registrando un aumento del +5,6% sempre nel secondo trimestre 2014 rispetto allo stesso trimestre 2013.

Sul fronte degli ordinativi si registra un peggioramento del trend della domanda interna, con una flessione del -2%. I mercati internazionali, invece, continuano a rappresentare una importante opportunità di sbocco per le nostre imprese: gli ordini dall'estero si sono infatti incrementati del +3,8%. La quota percentuale di fatturato che proviene dalle esportazioni supera in media il 38% anche se in alcuni comparti della meccanica arriva a superare il 60%.

Da aprile a giugno 2014 è da rilevare anche un lieve incremento per l'occupazione (+1,1%).

Questi i dati di consuntivo, ma l'indagine prevede anche un sondaggio sulle aspettative delle imprese per il breve termine. Per quanto concerne la produzione si percepisce un certo pessimismo: aumenta infatti la quota di coloro che si attendono stazionarietà, ormai prossima all'80% contro un 56% del trimestre precedente. Molto pochi sono gli operatori che

prospettano un aumento (2%) mentre i restanti 18 su cento indicano un calo.

In questa situazione stagnante appare almeno in tenuta l'occupazione, con un 90% delle imprese che non prevede riduzioni di organico per i prossimi mesi.

Per quanto riguarda l'andamento settoriale, nel periodo aprile-giugno 2014, l'industria alimentare ha incrementato il trend favorevole avviato da un anno a questa parte, con aumenti di produzione (+6,7%) e fatturato (+5,2%). Gli ordini interni hanno subito una battuta d'arresto (-5,3%) largamente compensata, per le imprese esportatrici, dall'aumento di quelli esteri (+13,2%).

Dopo un primo trimestre positivo, nel secondo sono tornati in rosso i settori della moda. La maglieria ha subito un calo produttivo del -11,9%, mentre il fatturato è cresciuto soltanto dell'1,1%. In diminuzione sono sia gli ordini interni (-4%) sia quelli esteri (-0,8). Riguardo alle confezioni di abbigliamento si evidenzia una flessione dei quantitativi prodotti pari al -4,8%, mentre il fatturato mostra un +2,2%. Positivo il mercato domestico (+3,5% gli ordini) mentre crolla quello estero (-22,7%).

Ancora in difficoltà appare il comparto ceramico che non presenta aumenti di produzione dalla prima metà del 2011. Il secondo trimestre del 2014 ha visto un calo del -11,5%, mentre il fatturato ha mostrato una certa tenuta (+2,8%). In negativo anche la raccolta ordini sia dall'interno (-9,6%) sia dall'estero (-2,9%).

Rimane decrescente anche il trend del biomedicale, con una produzione in quantità che fatica a risollevarsi (-4%) così come il fatturato (-1,4%). Si possono tuttavia cogliere segnali incoraggianti da un risveglio della domanda: +1,2% la raccolta ordini interni e +6,6% quella dai mercati internazionali.

La situazione del settore meccanico è complessivamente buona, anche se non mancano imprese in difficoltà.

Il comparto della meccanica di base che comprende le lavorazioni meccaniche di diverso tipo, presenta una congiuntura favorevole nel secondo trimestre dell'anno con aumenti di produzione (+4,7%), fatturato (+11,2%), ordini interni (+12%) ed esteri (+15%).

I produttori di macchine e apparecchi meccanici hanno mostrato per la prima volta da un anno a questa parte una frenata di tutti gli indicatori, a partire dalla produzione che è diminuita del -3,1%. In negativo anche ordini interni (-8,8%) e esteri (-5,6%), mentre il fatturato è rimasto stabile sui livelli dello scorso anno (+0,4%).

Permane discreta invece la situazione del comparto macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche, testimoniata da incrementi di produzione (+3,6%), di fatturato (+3,7%) e in particolare di ordini (+17,5% quelli interni e +14,5 quelli esteri).

Infine, i produttori del comparto mezzi di trasporto (autovetture sportive e indotto) continuano a mostrare decrementi di produzione (-3,5% nel secondo trimestre) e consistenti aumenti di fatturato (+26,9%). Gli ordini dall'Italia sono diminuiti del -0,9% mentre quelli dai paesi stranieri hanno mostrato un aumento del +1,9%.

Interscambio commerciale con l'estero

I dati sulle esportazioni provinciali al 30 giugno 2014 diffusi dall'Istat indicano il permanere di una evoluzione positiva delle esportazioni modenesi che, per il terzo trimestre consecutivo, registrano un incremento: nel periodo aprile-giugno ammontano a 2.943 milioni di euro, il 4,6% in più rispetto ai mesi da gennaio a marzo 2014, avvicinandosi sempre di più al valore massimo raggiunto nel secondo trimestre 2008.

L'andamento tendenziale del primo semestre 2014 rispetto al primo semestre 2013 è ancora più positivo, con un aumento pari al +6,4%, maggiore sia del dato regionale (+4,5%), sia di quello nazionale (+1,3%), che segna un po' il passo.

Infatti, le diverse regioni italiane hanno tendenze molto differenti: accanto a regioni molto dinamiche come la Puglia (+9,4%), le Marche (+6,6%), l'Emilia Romagna (+4,5%) e l'Abruzzo (+4,4%), al Centro Sud si segnalano diminuzioni molto sensibili come in Basilicata (-24,6%), Sicilia (-11,1%) e Sardegna (-11,2%). La Lombardia, che contribuisce da sola al 28% dell'export nazionale, rimane ferma (0,0%).

Il dinamismo nell'export dell'Emilia Romagna deriva dall'ottimo andamento delle sue provincie: alcune riportano incrementi a due cifre come Piacenza (+12,4%) e Ferrara (+10,7%); Modena è in terza posizione (+6,4%) per incremento, ma seconda per quantitativo totale di export (21,8% del totale regionale). Infine vi sono solamente due provincie in cui le vendite all'estero risultano in diminuzione: Ravenna (-2,9%) e Forlì-Cesena (-1,8%).

I settori economici della provincia di Modena registrano quasi tutti un andamento positivo, con in testa i 'mezzi di trasporto' (+8,1%), che ormai rappresentano un quarto dell'export provinciale, seguiti dalla ceramica (+7,8%) e dal biomedicale (+5,7%). L'incremento più contenuto deriva dal settore agroalimentare (+1,0%) che negli anni passati aveva sempre mantenuto una buona performance. Unico settore negativo è il tessile abbigliamento, che evidenzia una diminuzione del -4,2%.

Tra le aree geografiche mondiali, continua l'ascesa dell'Unione Europea che rappresenta più del 50% dell'export modenese, registrando un +11,2% rispetto al 2013. Bene anche l'Oceania (+8,9%) e il Medio Oriente (+6,6%). In calo i mercati relativamente poco significativi per Modena, come l'Africa Centro Sud (-13,9%) il Canada e Groenlandia (-11,1%) e gli 'altri paesi' (-11,7%).

La classifica dei primi dieci paesi per quantitativi di export conferma la rimonta dei paesi europei, con il Regno Unito al primo posto per incremento (+21,6%), seguito dal Belgio (+16,2%) e dalla Germania (+12,2%); incrementi sensibili anche per gli altri paesi della UE. Inoltre, dopo il calo del primo trimestre 2014, ritorna positivo il dato relativo alla Cina (+10,4). Nonostante la rivalutazione del dollaro rallentano invece le vendite verso gli Stati Uniti (+1,5%), mentre unico paese negativo rimane la Russia (-14,0%).

Saldo e movimentazione del Registro Imprese

I dati provinciali sulla demografia del Registro Imprese rilasciati da Infocamere, mostrano nel secondo trimestre 2014 un aumento del numero delle imprese registrate in provincia di Modena che passa da 74.384 al 31 marzo 2014 a 74.741 al 30 giugno 2014, con un incremento di 357 aziende pari al +0,48%.

Nel secondo trimestre del 2014 risulta positivo anche il saldo fra le imprese iscritte (1.127) e le imprese cessate non d'ufficio (724) pari a +403 imprese, incremento che compensa quasi del tutto il saldo negativo registrato nel primo trimestre (-432). Il relativo tasso di crescita, pari a +0,54%, pone Modena al cinquantaduesimo posto della classifica provinciale, con un andamento leggermente peggiore della media nazionale (+0,59%), ma superiore a quella regionale (+0,44%).

Migliore è l'andamento delle imprese artigiane modenesi, che dopo molti trimestri in diminuzione mostrano un saldo positivo (+69 imprese) ed un tasso di sviluppo pari a +0,31%, superiore sia al dato regionale (+0,16%), che a quello nazionale (+0,14%).

Tuttavia l'incremento nel numero delle imprese dell'ultimo trimestre non è riuscito a ribaltare l'andamento semestrale, infatti il confronto tra il primo

semestre 2014 con il primo semestre 2013 mostra un saldo negativo di 478 imprese pari al -0,6%, dato intermedio tra il risultato nazionale (-0,5%) e quello regionale (-1,0%).

L'andamento delle forme giuridiche delle imprese attive confrontato con giugno 2013, conferma il trend avutosi nei trimestri passati, con un incremento delle società di capitale (+1,8%) a scapito delle società di persone (-2,2%) e delle ditte individuali (-1,5%); inoltre, dopo alcuni anni di crescita, diminuiscono del 7,3% le 'altre forme societarie'.

Considerando le imprese attive presenti nel Registro, che sono una componente delle registrate (assieme alle inattive, sospese, in liquidazione o con procedure concorsuali) si denota un decremento: nell'arco di un anno si sono perse 676 posizioni (-1,0%), arrivando ad un totale di 66.885 aziende attive al 30 giugno 2014. Le diminuzioni più sensibili si registrano nell'agricoltura (-2,9%), nell'industria manifatturiera (-2,2%) e nelle costruzioni (-1,2%), lieve calo per il commercio (-0,4%), mentre gli 'altri servizi' rimangono pressoché costanti (-8 imprese).

Tranne la 'riparazione, manutenzione ed installazione di macchine' (+0,9%), diminuiscono le imprese attive di tutte le altre industrie manifatturiere della provincia, in testa l'industria farmaceutica (-5,9%), seguita dalla fabbricazione di mobili (-5,3%) e dalla fabbricazione di carta e prodotti di carta (-5,2%). Anche i settori tipici dell'economia provinciale hanno segno negativo: produzione mezzi di trasporto -4,8%, tessile abbigliamento -2,9%, e produzione piastrelle -2,2%. Pressoché costante rimane l'industria alimentare (-0,3%).

Tra i servizi, vi sono alcuni comparti in cui si riscontra un incremento nel numero delle imprese, come i servizi di supporto alle imprese (+4,3%), le attività artistiche e di intrattenimento (+3,9%) e la sanità e assistenza sociale (+3,4%), mentre diminuiscono i 'trasporti e magazzinaggio' (-2,7%) e le attività immobiliari (-0,6%).

Le imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel secondo trimestre 2014, l'imprenditoria "femminile" e ancor più quella "giovanile" mantengono un discreto dinamismo. Circa il 25% delle nuove iscritte è rappresentato da imprese "femminili"; quelle che rientrano nella categoria delle "giovanili" arrivano al 26%. Rispetto al secondo trimestre 2013, l'andamento è però piuttosto debole: le iscrizioni di imprese sia "femminili" che "giovanili" diminuiscono (dell'1,4% nel primo caso e addirittura del 20% nel secondo). Anche le imprese "straniere" hanno un peso notevole, arrivando al 23% delle nuove iscritte nel trimestre in considerazione; anch'esse sono in contrazione (dell'1,5%) rispetto al dato dello stesso trimestre dello scorso anno.

Le nuove iscritte "femminili" si distribuiscono in diversi comparti; prevale nettamente il commercio con il 28% del totale; rilevanti anche gli aggregati: servizi alle imprese (17%), turismo e manifatturiero (con valori intorno al 12%). La distribuzione delle nuove iscritte "giovanili" è più concentrata con il 29% nelle costruzioni e il 28% nel commercio; situazione simile per quanto concerne le nuove iscritte "straniere", dove il 35% è nelle costruzioni e un altro 20% si concentra nel manifatturiero.

Le Start-up innovative a Modena

Al 30 giugno 2014 sono attive 56 start-up innovative, pari a circa il 22% del totale Emilia Romagna alla stessa data. Modena si colloca al secondo posto in regione, dopo Bologna (non molto distante con il 27% del totale), e davanti a Parma (10,5%), Reggio Emilia e Piacenza.

Il 71% delle start-up modenesi è nel comparto servizi alle imprese e il 23% nel manifatturiero; la quota in questo comparto risulta particolarmente elevata rispetto alla media nazionale. Si rilevano poi alcuni casi nel commercio e nei servizi alla persona.

Il 20% circa ha natura di impresa “femminile”; il 29% circa rientra nella categoria delle imprese “giovanili”; non vi sono, invece, start-up classificate come imprese “straniere”. Le percentuali sono maggiori di quelle osservate a livello complessivo nella regione Emilia Romagna e anche nazionale.

Il loro valore della produzione medio, pari a 74,4 mila euro, è inferiore a quello dell’insieme delle start-up emiliano-romagnole, che raggiunge i 140,6 mila euro. Al contrario le modenesi hanno un attivo medio investito superiore: 184 mila euro contro 154 mila a livello regionale. La proporzione di immobilizzazioni sul totale dell’attivo è molto alta, arrivando a quasi il 45%, rispetto ad un valore regionale del 23% e nazionale del 31%.

Le crisi aziendali: scioglimenti, liquidazioni, procedure concorsuali, protesti

Nel secondo trimestre 2014 le imprese che hanno avviato procedure di scioglimento e liquidazione arrivano a ben il 20% delle nuove iscritte, e risultano in leggero aumento rispetto al secondo trimestre del 2013. Il maggior numero di scioglimenti e liquidazioni riguarda le aziende del commercio, dei servizi alle imprese e del manifatturiero (insieme, quasi il 70% del totale delle imprese classificate). Rispetto al secondo trimestre del 2013, gli scioglimenti e le liquidazioni aumentano prevalentemente nei trasporti e spedizioni e nel manifatturiero (rispettivamente +71,4% e +32,3%). Diminuiscono, invece, fortemente nei settori costruzioni e assicurazioni e credito.

I fallimenti aumentano di un notevole +58% sempre nel trimestre aprile-giugno, mentre in Italia solo del +15,5%. Questo incremento è in parte mitigato dal crollo dei concordati e altre procedure (-66,7%), anche in questo caso, molto maggiore di quello nazionale. Queste tendenze sono confermate anche su base semestrale. Si osserva, infatti, un forte incremento dei fallimenti, maggiore di quello nazionale, e una altrettanto

consistente diminuzione dei concordati, anche in questo caso molto più accentuata dell'andamento nazionale.

Nei settori commercio, costruzioni e manifatturiero si osserva complessivamente l'81% dei fallimenti, con una netta prevalenza di quest'ultimo. Rispetto al secondo trimestre del 2013, i fallimenti crescono considerevolmente nelle costruzioni (+300%) e nel commercio (+100%), mentre diminuiscono in turismo e trasporti e spedizioni, in entrambi i casi del -50%.

Sul fronte dei protesti si notano ingenti flessioni. Il numero di protesti levati in provincia di Modena nel periodo gennaio-settembre 2014, in base ai dati della Camera di Commercio, è pari a 5.491 con un decremento di un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-32,3%). In misura ancora maggiore (-36,9%) è diminuito l'importo complessivo degli effetti protestati che, sempre nei primi nove mesi dell'anno, ammonta a 9,6 milioni di euro. I protesti cancellati nel medesimo periodo sono 261 (-42,9%); le istanze di cancellazione ricevute dall'ufficio camerale sono 133, con un calo del -32,1%.

Indicatori di bilancio delle società di capitali

Infocamere ha elaborato recentemente uno studio sui dati aggregati di bilancio considerando un insieme di 2.626 imprese attive nella provincia di Modena e "co-presenti" nel triennio 2011 – 2013, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Il campione ha mostrato nel 2013 un leggero incremento (circa il 2%) del valore della produzione, ma una diminuzione di tutti gli altri principali aggregati economici; in particolare, l'Ebit diminuisce del -9% circa e l'utile di alcuni punti percentuali. Nel triennio considerato, mentre valore della produzione e valore aggiunto mostrano una certa stabilità, l'Ebit e l'utile (sia ante imposte che netto) hanno un andamento negativo.

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, le imprese in utile aumentano del 3% come numero; il loro valore della produzione totale cresce, invece, solo dello 0,3%. In tutti i comparti, le società in utile sono nettamente più numerose di quelle in perdita; la differenza positiva è proporzionalmente più elevata nell'ambito del manifatturiero e in agricoltura (dove però il campione è numericamente molto limitato).

Spostando l'attenzione sui singoli settori economici, è possibile confrontare la loro capacità media di generare fatturato e redditività per il capitale investito. In particolare, si è evidenziata la performance del settore manifatturiero che presenta un ottimo fatturato e il valore più alto del ROI nel 2013. Diverso è il discorso per il settore dei trasporti e spedizioni che nonostante il più alto fatturato presenta una redditività molto bassa. Addirittura negativa è, invece, la redditività del turismo.

I risultati dei principali indicatori di bilancio hanno mostrato nel 2013 valori non brillanti e in peggioramento rispetto al 2012 per l'intero campione; più soddisfacenti per l'insieme delle società in utile. In particolare, nel 2013, il campione totale registra un ROI pari al 3,1% rispetto al 3,4% dell'anno precedente e un ROE del 3,6%, contro il 4% del 2012. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2012 rispettivamente il 4,7% e l'8%.

Il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio rapportato all'attivo totale) è discreto e stabile rispetto all'anno precedente; nel 2013 si colloca poco al di sotto del 33% nel caso sia del campione totale che di quello delle sole imprese in utile.

Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia l'importanza delle "grandi" imprese. Queste, infatti, pur rappresentando solo lo 0,7% del totale considerato, realizzano quasi il 40% del valore della produzione complessivo. Interessante inoltre osservare che l'Ebit e il risultato netto sono relativamente più distribuiti tra

tutte le categorie dimensionali; infatti, le “grandi” aziende da sole realizzano poco più del 20% dell’Ebit e del 30% del risultato netto. È significativo il recupero di redditività delle “micro” imprese che nel 2013 registrano un risultato netto aggregato ampiamente positivo mentre l’anno precedente era negativo.

Spostando l’attenzione sulla dinamica del fatturato per le diverse categorie dimensionali, si osserva come nel 2013 medie e micro imprese aumentano il loro fatturato rispetto al 2012 del 7,7% e del 2,1%. Il fatturato delle “grandi”, invece, è stabile, mentre quello delle “piccole” diminuisce del -1,5%. Considerando l’intero orizzonte temporale dal 2011 al 2013, si riscontra lo stesso andamento, con l’unica differenza per le “grandi” imprese che vedono ridursi il fatturato del -3,5%.

Gli impieghi e i depositi

In base agli ultimi dati della Banca d’Italia, riferiti al 31 dicembre 2013, in provincia di Modena si registra un ammontare di depositi bancari e postali pari a 17.025 milioni di euro, e di impieghi pari a 24.852 milioni di euro. Rispetto alla stessa data del 2012, i depositi sono aumentati del +5,8%, mentre gli impieghi sono diminuiti del -3,9%. In questa fase di crisi e di incertezza si assiste pertanto ad un aumento del risparmio e ad una contemporanea stretta del credito.

Esaminando il fronte dei finanziamenti alle imprese, emerge una flessione costante negli ultimi tre anni del rapporto fra impieghi produttivi e imprese attive in provincia di Modena. Tale valore, che rappresenta l’ammontare medio di credito erogato ad ogni impresa, risulta pari a 269 mila euro al 31/12/2011, 265 mila al 31/12/2012 per arrivare a 253 mila al 31/12/2013 con una flessione rispetto all’anno precedente del -4,5%. Lo stesso trend calante si nota anche nella media nazionale e in quella della regione Emilia-Romagna con cali nell’ultimo anno rispettivamente del -7,7% e -3,1%.

Tuttavia il dato che appare più preoccupante è quello relativo alle sofferenze che sono aumentate in provincia di Modena del +25,9%, passando da 1.902 milioni di euro al 31/12/2012 a 2.394 milioni al 31/12/2013, una cifra che sfiora il 10% degli impieghi alla stessa data. La stessa dinamica, anche più grave, si registra nella regione, dove l'aumento ha raggiunto il +27,1%, mentre in Italia si è avuto un incremento inferiore ma comunque ingente: +23,1%.

Di contro emerge un aumento nel numero di affidati, in provincia di Modena, che passano da 15.791 al 31/12/2012 a 17.792 al 31/12/2013 registrando una variazione del +12,7%, superiore sia a quella registrata in Emilia Romagna (+11,1%) sia a quella nazionale (+9,4%).

Occupazione e mercato del lavoro

In base ai dati di scenario provinciale elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, l'occupazione totale in provincia di Modena dovrebbe variare del +0,8% nel 2014, dopo la flessione del 2,7% registrata nel 2013. Nel 2015 e 2016 sono previsti aumenti pari al +1,2% in ragione d'anno. Considerando i diversi settori di attività, nel 2014 si riporteranno aumenti in agricoltura, +1,8%, industria +0,7% e servizi +1%. Solo il comparto delle costruzioni è previsto in calo: -1,2%. Il medesimo studio stima anche gli indici del mercato del lavoro per l'anno in corso: il tasso di occupazione si attesterà sul 44,6%, un livello superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale; il tasso di disoccupazione è previsto al 7,5%, inferiore alle due medie di confronto, mentre il tasso di attività è stimato al 48,2% anche in questo caso più brillante rispetto alle medie regionali e nazionali. Le prospettive per il 2015 indicano i seguenti valori percentuali: 44,5% il tasso di occupazione, 6,9% il tasso di disoccupazione e 47,7% il tasso di attività.

I dati occupazionali di fonte Infocamere, basati su un campione di 45.374 imprese modenesi co-presenti sia nel primo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente, indicano una contrazione trimestrale degli addetti pari a -1,1% a livello tendenziale; un risultato in linea con quello osservato a livello nazionale (-1,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

Il decremento riguarda la maggior parte dei comparti e raggiunge i valori più alti tra le aziende del turismo (-8,6%) e dei servizi alle imprese (-5%). Il commercio registra stabilità mentre le assicurazioni e il credito vedono aumentare l'occupazione di oltre il 17%; l'agricoltura registra un incremento di quasi il 3%.

Il negativo andamento dell'occupazione nel campione considerato è esclusivamente determinato dalle "micro" aziende che perdono addirittura il 4,3% dei loro addetti; le altre tipologie dimensionali beneficiano di incrementi di occupazione, sia pur modesti. È anche chiara la correlazione positiva tra dimensione aziendale e occupazione: mentre le "piccole" rimangono praticamente stabili, le "medie" vedono un aumento dell'1,1% e le grandi dell'1,3%.

Per quanto riguarda le risultanze dell'indagine Excelsior, Sistema Informativo per l'Occupazione e la Formazione, emerge nel 2014 una diminuzione delle previsioni di assunzione formulate dalle imprese interpellate nella provincia di Modena, anche se meno pesante rispetto a quella dello scorso anno.

Il sondaggio riguardante il tema del lavoro è realizzato da Unioncamere, in accordo con il Ministero del Lavoro; per questa diciassettesima edizione è stato considerato un campione di oltre 97.000 imprese italiane, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS).

La variazione occupazionale prevista per l'anno in corso in provincia di Modena è di segno negativo (-720 unità), ma meno grave di quella rilevata nel 2013 (-2.660). Questa riduzione è dovuta interamente ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), che prevedono un saldo pari a -1.390 unità; i contratti atipici attivati dovrebbero invece, nell'insieme, superare quelli in scadenza (+670 unità il saldo previsto). A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è nettamente più accentuata nell'industria (-660 unità) che nei servizi (-70). Il trend negativo dell'industria è dovuto prevalentemente alle costruzioni, al tessile-abbigliamento e all'industria dei metalli; tra i servizi incide soprattutto il saldo negativo delle attività commerciali.

Il saldo occupazionale complessivo previsto in provincia di Modena è il risultato della differenza tra 10.660 "entrate" e 11.380 "uscite" di lavoratori dalle imprese. I flussi in entrata saranno costituiti da oltre 2.800 assunzioni "stabili" (ossia a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, inteso quest'ultimo come punto di partenza verso un contratto a tempo indeterminato), circa 5.100 assunzioni a tempo determinato (o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e oltre 2.700 contratti atipici (somministrazione, collaborazioni a progetto e altri contratti di lavoro indipendente). Nell'ultimo anno è diminuita la quota dei contratti atipici (dal 30 al 25%, -5 punti), mentre è aumentata quella delle assunzioni a termine (+4 punti, in aumento già dal 2012), nonché quella delle assunzioni stabili (+ un punto).

I bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, a livello nazionale, a una riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere. Ciò non è accaduto in provincia di Modena, dove le difficoltà risultano in aumento. Nel 2014 questi problemi interesseranno il 13% delle assunzioni previste nella provincia (3 punti in più della media nazionale); nel 2013 tale quota era pari al 10%. Le difficoltà sono attribuite più spesso a una inadeguata

preparazione dei candidati (8% del totale) che non a una scarsità di persone disponibili all'assunzione (5%).

L'innovazione e la proprietà intellettuale

Nel 2013 sono stati depositati alla Camera di Commercio di Modena 591 brevetti con un aumento del +4,4% rispetto all'anno precedente. In questo insieme sono rappresentate in gran parte nuove invenzioni (n. 358 nel 2013, +8,5% rispetto al 2012) nonché sono ricompresi i modelli di utilità, disegni e modelli, nonché traduzioni di brevetti europei per convalida nazionale.

I marchi nazionali e internazionali depositati nel 2013 sono pari a 1.034 con un incremento del +2,2 rispetto al 2012. Quelli nazionali ammontano a 929 con un aumento del 4,5%, gli altri sono 105, con un calo del -14,6%.

Contesto giuridico-normativo

Negli ultimi anni, nell'ambito del programma di risanamento e crescita dell'economia pubblica, si sono succeduti diversi provvedimenti normativi finalizzati a realizzare una revisione e razionalizzazione della spesa pubblica, c.d. *Spendig Review*, e a ottimizzare le *performance* delle pubbliche amministrazioni attraverso un migliore utilizzo delle risorse umane e materiali a disposizione delle stesse, assicurando l'efficienza e la qualità dei servizi erogati a favore della collettività.

I diversi provvedimenti normativi adottati a tal fine hanno coinvolto direttamente anche le Camere di Commercio, vincolate ad adottare una serie di misure di contenimento della spesa pubblica.

Tra i predetti interventi normativi il D.L. 95/2012, entrato in vigore il 7 luglio 2012 e conv. con L. 135/2012, ha rappresentato l'atto di maggior interesse per gli Enti Camerali, tenuti già dall'anno 2012 ad adottare una serie di misure in attuazione del predetto decreto. Nello specifico tra le disposizioni di rilievo per le Camere di Commercio sono da ricordare quelle che modificano la disciplina dell'attività di acquisto di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione, quelle che prevedono la riduzione di particolari tipologie di spesa della P.A., tra cui anche la razionalizzazione delle spese per il personale e quelle relative alla gestione delle società pubbliche.

Nel 2013 è proseguito il processo di riforma della spesa pubblica con l'adozione del D.L. 21 giugno 2013 convertito con L.9 agosto 2013 n. 98 in cui è stato previsto:

- l'obbligo di dare priorità, nell'ambito delle proprie competenze ai procedimenti, agli atti relativi alle attività connesse all'utilizzazione di fondi comunitari o finanziate con gli stessi (art.9);

- l'esclusione della trasmissione a mezzo fax di documenti tra pubbliche amministrazioni (art.14);
- il diritto di chiedere un indennizzo da ritardo della pubblica amministrazione nella conclusione dei procedimenti (art. 28);
- il differimento di sei mesi dei termine entro cui procedere all'alienazione delle partecipazioni nelle società pubbliche di cui all'art. 4, comma 1 del D.L. 95/2012 (art. 49);
- la reintroduzione della obbligatorietà della mediazione come condizione di procedibilità della domanda giudiziale nelle materie di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 28/2010, obbligatorietà che era stata dichiarata incostituzionale con sentenza della Corte Costituzionale 272/2012.

L'istituto della mediazione obbligatoria avrà una durata transitoria di 4 anni nel corso del quale saranno monitorati gli effetti.

Sono state altresì introdotte alcune nuove norme tra le quali l'individuazione di un criterio di competenza territoriale per gli organismi di mediazione e l'esclusione dall'ambito di applicazione dell'obbligatorietà delle controversie in materia di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

Nel corso del 2014 è proseguito il processo di riforma della pubblica amministrazione attraverso l'adozione di una serie di atti normativi al fine di garantire un maggior contenimento della spesa pubblica e favorire l'informatizzazione e la semplificazione dell'attività dell'amministrazione pubblica in continuità con gli anni scorsi.

In particolare alcuni dei predetti provvedimenti normativi coinvolgono in modo significativo le Camere di commercio dando avvio ad un processo di riforma dell'intero sistema camerale.

Nel quadro normativo che si è venuto a delineare è opportuno ricordare alcuni dei principali atti.

D.L. 24 aprile 2014, n. 66 Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale

Il D.L. 24 aprile 2014 n. 66 conv. in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 23 giugno 2014, n. 89 contiene oltre a misure fiscali e di contrasto all'evasione fiscale per il rilancio dell'economia, disposizioni relative al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni e norme per assicurare risparmi ed efficienza della spesa pubblica.

In particolare le disposizioni di maggior interesse per le Camere di Commercio sono quelle che prevedono una razionalizzazione della spesa pubblica e quelle relative al monitoraggio e al pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche.

Nello specifico tali disposizioni prevedono:

- l'ampliamento degli obblighi di trasparenza attraverso alcune modifiche al D.Lgs. 33/2013;
- l'obbligo di pubblicazione del bilancio di preventivo e del conto consuntivo entro trenta giorni dalla loro adozione nonché obbligo di rendere accessibili, anche attraverso il ricorso ad un portale unico, i dati relativi alle entrate e alla spesa di cui ai propri bilanci preventivi e consuntivi in formato tabellare aperto che ne consenta l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo (art.8);
- l'obbligo di pubblicazione di un indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti a decorrere dall'anno 2015 (art. 8);

- la riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi in ogni settore, i cui obiettivi sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (decreto la cui emanazione è prevista entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto) in modo da determinare minori riduzioni per gli enti che acquistano ai prezzi più prossimi a quelli di riferimento ove esistenti; registrano minori tempi di pagamento dei fornitori; fanno più ampio ricorso agli strumenti di acquisto messi a disposizione da centrali di committenza. In caso di mancata adozione del decreto nel termine dei 30 giorni, o di sua inefficacia, si applicano le disposizioni dell'articolo 50 (art. 8, comma 4).

A tal fine le Pubbliche amministrazioni possono ridurre del 5 per cento i contratti in essere, con facoltà di rinegoziazione degli stessi (art. 8, comma 8) e i trasferimenti dello Stato sono ulteriormente ridotti, a decorrere dal 2014, su base annua, in misura pari al 5 per cento della spesa sostenuta per i consumi intermedi nell'anno 2010 (art. 50);

- la previsione di limiti di spesa per gli incarichi di consulenza, studio e ricerca nonché per contratti di collaborazione coordinata continuativa (art. 14);
- il divieto di effettuare spese per un ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture nonché per l'acquisto di buoni taxi (art. 15);
- l'obbligo di fatturazione elettronica a partire dal 31 marzo 2015 (art. 25);
- la modifica all'art. 7 del D.L.35/2013 e previsione a decorrere dal 1 luglio 2014, dell'obbligo di comunicare mediante la piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti, le informazioni inerenti alla ricezione ed alla rilevazione sui propri sistemi contabili delle fatture o

richieste equivalenti di pagamento relativi a debiti per somministrazioni, forniture e appalti e obbligazioni relative a prestazioni professionali, nonché le informazioni sulle fatture o richieste equivalenti di pagamento relative al primo semestre 2014 in modalità aggregata;

- l'obbligo di adozione del registro delle fatture nel quale entro 10 giorni dal ricevimento sono annotate le fatture e le richieste equivalenti di pagamento per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni relative a prestazioni professionali emesse nei loro confronti.

D.L. 24-6-2014 n. 90 Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari

Con il D.L. 24 giugno 2014 n. 90 conv. con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014 n. 114 sono state adottate diverse misure in materia di lavoro pubblico, organizzazione della pubblica amministrazione, semplificazione e giustizia.

In particolare l'art. 28 del predetto decreto rappresenta la disposizione di maggior rilievo per le Camere di commercio in quanto stabilisce, in attesa del riordino del sistema camerale, la progressiva riduzione del diritto annuale come determinato nel 2014, per l'anno 2015 del 35 per cento, per l'anno 2016 del 40 per cento e a decorrere dal 2017 del 50 per cento.

Tra le disposizioni di interesse sono da evidenziare anche:

- l'abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano l'istituto del trattenimento in servizio e ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della risoluzione unilaterale del contratto da parte delle P.A nei confronti dei dipendenti che abbiano maturati i requisiti pensionistici (art. 1);

- la nuova disciplina della mobilità nelle Pubblica amministrazione (art. 4);
- il divieto per le P.A. di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs 165/2001 di attribuire a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza incarichi di studio e di consulenza incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni stesse e degli enti e società da esse controllati, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei componenti o titolari degli organi elettivi degli enti di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del D.L.101/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 125/2013. I predetti incarichi e collaborazioni sono consentiti, esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna amministrazione (art. 6);
- la soppressione dell' Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, AVCP, e il trasferimento dei relativi compiti e delle relative funzione all' Autorità nazionale anticorruzione ANAC (art. 19);
- l'ampliamento dei soggetti cui applicare gli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs.33/2013 (art. 24 bis).

D.L. 24-6-2014 n. 91 Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea

Il D.L. 24 giugno 2014 n. 91 convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014 n. 116 prevede diversi interventi tra i quali alcuni a favore del rilancio e lo sviluppo delle imprese.

Al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese e favorire il grado di conoscibilità delle vicende relative all'attività di impresa il predetto decreto prevede la semplificazione della procedura di iscrizione nel registro delle imprese.

Nello specifico quando l'iscrizione al Registro imprese è richiesta sulla base di un atto pubblico o di una scrittura privata autenticata, il conservatore del registro imprese provvede con all'iscrizione immediata dell'atto.

Mentre " *L'accertamento delle condizioni richieste dalla legge per l'iscrizione rientra nell'esclusiva responsabilità del pubblico ufficiale che ha ricevuto o autenticato l'atto.*" Tale disposizione non si applica alle società per azioni.

Nel corso del 2014 è stata data attuazione ai provvedimenti normativi adottati allo scopo di realizzare una più incisiva prevenzione e repressione della corruzione in particolare attraverso un rafforzamento del principio di trasparenza amministrativa ed una integrazione degli obblighi di pubblicità e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazione già in essere.

Al riguardo tra i provvedimenti che introducono misure di interesse per le Camere di Commercio si ricordano:

L. 6 Novembre 2012 n. 190 - Prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Il 28 Novembre 2012 è entrata in vigore la L. 6 Novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" con la quale sono stati individuati alcuni strumenti al fine della prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo nella pubblica amministrazione.

Tra i principali adempimenti introdotti dalla predetta legge posti a carico delle Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 sono da evidenziare:

- l'individuazione di un responsabile della prevenzione della corruzione cui sono attribuiti specifici compiti di valutazione, programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo delle misure per la prevenzione della corruzione attraverso l'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico;
- la predisposizione e adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno (termine differito al 31 marzo 2013 per effetto dell'art. 34 bis del D.L. 179/2012 convertito con modifiche in Legge 221/2012) in cui individuare le attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le misure ritenute più idonee a prevenire il predetto rischio;
- l'identificazione di specifici obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni sui siti web delle singole amministrazioni, tra i quali ricordiamo l'adempimento posto a carico delle stazioni appaltanti di pubblicare i dati relativi ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1, comma 32).

D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 - Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni

In attuazione di quanto disposto all'art. 1, comma 35 della legge anticorruzione è stato adottato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 recante *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* con l'obiettivo di riordinare e completare la complessa normativa riguardante gli

obblighi di pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni favorendo in tal modo la prevenzione della corruzione e la partecipazione dei cittadini-utenti alle attività della pubblica amministrazione.

In particolare il predetto decreto

- obbliga tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e quindi anche le Camere di Commercio alla creazione nei propri siti *web* di una apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" nella quale devono essere pubblicati tutti i dati e le informazioni "*concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni*", come specificatamente individuati nel decreto stesso. Dati ed informazione di cui l'Ente pubblico deve assicurare la "*completezza, l'aggiornamento tempestivo e la semplicità di consultazione. La comprensibilità, l'omogeneità e la facile accessibilità*".
- ha apportato alcune modifiche al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di cui all'art. 11 del D.Lgs. 150/2009, specificando che il predetto programma costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione (art. 12).
- ha introdotto l'istituto dell'accesso civico che si affianca all'istituto del diritto di accesso di cui alla L. 241/1990. Si tratta del diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni i documenti, le informazioni o i dati per i quali sia previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui questa sia stata omessa (art. 5).
- ha previsto un sistema di controllo e monitoraggio sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione che coinvolge il Responsabile della Trasparenza di cui all'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, l'organismo indipendente di valutazione (OIV) e la Commissione

Indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche (CIVIT);

- ha individuato un sistema sanzionatorio in caso di violazione degli obblighi di pubblicazione.

Da ultimo a chiusura del quadro normativo appena delineato è necessario evidenziare che è attualmente all'esame della Commissione Affari Costituzionali del Senato il disegno di legge delega n. 1577 contenente all'art. 9 un'ipotesi di riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio.

Relazioni istituzionali – accordi, convenzioni, protocolli

Al fine di evitare la riproposizione di argomenti già trattati nella RPP 2014, la presente sezione contiene solo il riferimento alle novità intervenute nell'ultimo anno.

Accordo di partenariato tra le CCIAA emiliano-romagnole, Unioncamere e IFOA per la presentazione e l'eventuale realizzazione di azioni congiunte a valere su finanziamenti regionali

L'accordo è finalizzato alla progettazione, realizzazione congiunta di operazioni e divulgazione sul territorio delle proposte per i giovani, individuando in IFOA il soggetto attuatore delle azioni che verranno candidate sui vari inviti regionali a presentare proposte per attuare il piano regionale "Garanzia Giovani".

Accordo con la Provincia di Modena su "Imprese modenesi per la Responsabilità Sociale: proseguimento di azione coordinata a supporto della responsabilità sociale di impresa per il biennio 2014-2015"

L'accordo, che si pone in un'ottica di rilancio dell'azione volta alla promozione e alla diffusione della cultura e delle pratiche di Responsabilità Sociale di Impresa, sviluppatasi già a partire dal 2005, prevede il coordinamento della CCIAA di Modena e della Provincia di Modena per presentare congiuntamente una propria manifestazione di interesse a valere sulle agevolazioni previste dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n.503 del 14/04/2014.

Il progetto che si intende realizzare nell'ambito di tale accordo prevede di incrementare il livello degli obiettivi e di ampliare il numero delle imprese coinvolte, valorizzando i considerevoli risultati raggiunti in termini di valori condivisi, relazioni di partenariato consolidate tra imprese ed altre organizzazioni, conseguimento di progetti finalizzati, eventi e strumenti di comunicazione, buone prassi e modelli di riferimento replicabili.

Protocollo Operativo "Osservatorio Automotive" triennio 2014-2016

Dal momento che l'Osservatorio sulla Filiera Autoveicolare Italiana, rappresenta uno dei più validi studi di settore a livello nazionale, la Camera di Commercio di Modena, ha rinnovato l'adesione al protocollo per poter effettuare un'indagine mirata sul settore *automotive* modenese, strategico per il nostro territorio.

Il Protocollo vede la partecipazione della Camera di commercio di Torino, della Camera di commercio di Chieti e dell'Associazione Nazionale Filiera Autoveicolare, prevede un impegno triennale della Camera di Commercio di Modena.

Convenzione per lo sviluppo di un programma di attività per l'internazionalizzazione delle imprese dell'Emilia Romagna

La Convenzione tra l'Unioncamere regionale, la Camera di commercio di Modena e l'Azienda Speciale Promec ha l'obiettivo prioritario di sostenere i processi di internazionalizzazione delle imprese di Modena e delle altre province dell'Emilia Romagna, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti e delle attività di sistema, dei progetti di rete e la realizzazione di iniziative comuni.

Mediante tale convenzione si intende proseguire un percorso già intrapreso, per continuare ad investire sull'internazionalizzazione come strumento per garantire la competitività del sistema economico dell'Emilia Romagna e volta a consentire a tutte le Camere di commercio emiliano romagnole, interessate a sviluppare progetti di internazionalizzazione, di avvalersi dei servizi e delle attività di Promec – quale Azienda Speciale dell'ente camerale modenese operante su tali tematiche.

Convenzione con Unioncamere Regionale per la gestione del servizio legale

La convenzione tra Unioncamere regionale e le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna si propone di regolare in maniera più sistematica i rapporti di collaborazione tra il Servizio legale regionale e i singoli Uffici legali interni agli enti camerali.

Essa deriva dalla valutazione dell'avanzato livello di specializzazione finora raggiunto dal Servizio legale regionale, in grado tra l'altro di assumere la difesa delle Camere in qualsivoglia tipo di giudizio, e i risparmi di spesa che ne sono conseguiti nel tempo per il complesso degli enti camerali, anche in considerazione dell'applicazione di tariffe professionali assai contenute alle CCIAA.

AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO INTERNO

Il D. Lgs. 150/09 e più in dettaglio la delibera CIVIT 112/2010, nel definire la struttura e le modalità di redazione del Piano della *performance*, indicano nelle dimensioni: organizzazione, risorse strumentali ed economiche, risorse umane e stato di salute finanziaria, gli elementi condizionanti il raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi.

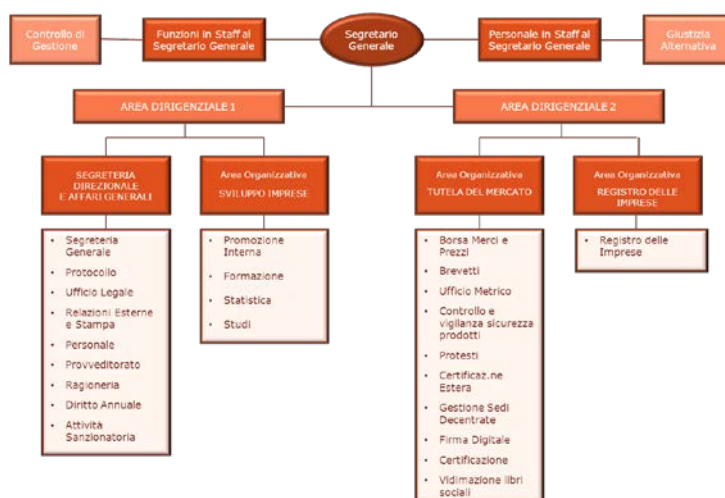
L'analisi di queste dimensioni consente di disporre di una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione si trova ad operare e di individuare i propri punti di forza e di debolezza.

Struttura Organizzativa

La Camera di Commercio di Modena è strutturata in quattro Aree Funzionali, ciascuna delle quali affidata ad un dipendente assegnatario di posizione organizzativa, ad eccezione dell'Area Segreteria Direzionale e Affari Generali, che è alle dirette dipendenze del Dirigente responsabile.

Al vertice della struttura vi è il Segretario Generale, al quale sono affiancati, in posizione di "staff", due uffici/funzioni.

La struttura è di seguito rappresentata.



Segretario Generale - Avv. Stefano Bellei

Uffici e funzioni alle dirette dipendenze del Segretario Generale

Controllo di Gestione, Giustizia Alternativa

Area dirigenziale 1 – Avv. Massimiliano Mazzini (Vice Segretario Generale Vicario)

Area Segreteria Direzionale e Affari Generali

Segreteria Generale, Protocollo, Ufficio Legale, Relazioni Esterne e Stampa, Personale, Provveditorato, Ragioneria, Diritto Annuale, Attività sanzionatoria

Area Sviluppo Imprese

Promozione Interna, Formazione, Statistica e Studi

Area dirigenziale 2 – Avv. Stefano Bellei (Conservatore)

Area Tutela del Mercato

Protesti, Brevetti, Borsa Merci, Ufficio Metrico, Controllo e vigilanza sicurezza prodotti, Firma Digitale, Certificazione Estera, Gestione Sedi Decentrate, Certificazione, Vidimazione libri sociali

Area Registro Imprese

Registro Imprese, Albi e ruoli, Albo Imprese Artigiane.

Politiche in materia di acquisizione e sviluppo delle risorse umane

A partire dalla Legge di riforma, anche sulla scorta della modifiche introdotte dal recente D. Lgs. n. 23/2010, le Camere di Commercio hanno assunto nuovi importanti compiti e si trovano oggi a svolgere attività multifunzionali e diversificate, che richiedono competenze e conoscenze specifiche.

Le risorse umane, ed in particolare lo sviluppo delle stesse, rappresentano un tema centrale in vista di un efficace programmazione delle attività e delle funzioni. Dopo un lungo periodo nel quale il fattore umano è stato considerato soltanto dal punto di vista quantitativo, l'attenzione si è oggi spostata sull'aspetto qualitativo, sotto la spinta delle restrizioni imposte in materia di personale dalle recenti leggi finanziarie.

Si riporta a titolo di esempio la cosiddetta "Legge di Stabilità 2012", Legge n. 183 del 12 novembre 2011, che all'art. 4, comma 102, lett. a) ha introdotto ulteriori vincoli a carico delle Camere di Commercio. Nello specifico, ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2012, che le Camere di Commercio possano avvalersi di personale con contratto di lavoro flessibile, ossia tempo determinato, somministrazione di lavoro e collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50% della spesa sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009.

Si ricorda il D.L. 6.7.2012 n. 95, art. 14, comma 5, in base al quale le Camere di Commercio possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato per l'anno 2015 nel limite del 50 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente.

Si tratta di un ostacolo importante nell'attività delle Camere che crea situazioni tra loro inconciliabili: la diminuzione delle risorse e la crescita dei servizi.

Da ultimo si ricorda il recentissimo D. L. n. 90/2014, convertito in L. n. 114/2014, che ha introdotto diverse modifiche alla disciplina del personale delle pubbliche amministrazioni.

Tra le altre cose, è stata introdotta l'abrogazione delle norme sul trattenimento in servizio. L'art. 1 del D.L. n. 90/2014, convertito con L. n. 114/2014) ha, infatti, disposto l'abrogazione dell'art. 16 del D. Lgs. n. 503/1992, dell'art. 72, commi 8, 9 e 10 del D. L. n. 112/2008, convertito con L. n. 133/2008, e dell'articolo 9, comma 31, del D. L. n. 78/2010 convertito con L. n. 122/2010. Per l'effetto, quindi, non è più possibile, per i dipendenti pubblici, chiedere di permanere in servizio per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo previsti nel proprio ordinamento.

L'art. 4 del D.L. n. 91/2014 riscrive e semplifica i commi 1 e 2 dell'art. 30 del D. Lgs. n. 165/2001 in tema di mobilità volontaria. Si conferma la possibilità, per le amministrazioni, di ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti a una qualifica corrispondente a quella dove insiste la vacanza e in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento, previo assenso dell'amministrazione di appartenenza. Quanto alla mobilità d'ufficio, è introdotta la previsione (nuovo testo dell'art. 30, comma 2 del D. Lgs. 165/2001) che, a questo fine, tutte le sedi delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del D. Lgs. n. 165/2001, collocate nel territorio dello stesso comune o comunque collocate a una distanza non superiore ai cinquanta chilometri dalla sede in cui il dipendente è adibito (anche se cadenti nel territorio di altro Comune) costituiscono medesima unità produttiva ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile.

L'art. 6 del D.L. n. 91/2014 modifica l'articolo 5, comma 9, del D. L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, da L. 7 agosto 2012, n. 135; nella nuova formulazione, la norma prevede ora che è fatto divieto alle

pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. E', altresì, fatto divieto di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni suddette e degli enti e società da esse controllati.

L'art. 7 del D.L. n. 91/2014 stabilisce che a decorrere dal 1° settembre 2014, i contingenti complessivi dei distacchi, aspettative e permessi sindacali, già attribuiti dalle rispettive disposizioni regolamentari e contrattuali vigenti al personale delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso quello dell'articolo 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono ridotti del cinquanta per cento per ciascuna associazione sindacale.

L'art. 16 del D.L. n. 91/2014 modifica l'articolo 4 del D. L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, da L. 7 agosto 2012, n. 135, nella parte relativa alla nomina di dipendenti pubblici negli organi delle società controllate o partecipate, rendendo facoltativa tale scelta (nei predetti consigli di amministrazione potranno, ma non dovranno necessariamente, sedere dipendenti dell'amministrazione controllante).

Dotazione organica alla data del 30 settembre 2014

La Camera di Commercio di Modena conta attualmente 70 dipendenti di cui 2 di categoria dirigenziale, 21 di categoria D, 44 di categoria C, 2 di categoria B ed 1 di categoria A

I dipendenti in part-time sono 12, di cui 3 all'88,89%, 4 all'83,33%, 1 all'80,56%, 1 al 72,22%, 1 al 69,44%, 1 al 61,11%, 1 al 50%.

Il personale in ruolo è stabilmente al di sotto della dotazione organica approvata dalla Giunta con Deliberazione n. 158 del 31.10.2002, che prevede un numero massimo di 108 dipendenti.

La costante “emorragia” ha portato negli ultimi anni a dover superare il tradizionale concetto di ufficio e dunque ad aggiornare la distribuzione delle funzioni, esternalizzando alcune attività prevalentemente esecutive.

Le infrastrutture e le risorse tecnologiche

Occorre preliminarmente analizzare la condizione attuale del parco tecnologico camerale in dotazione, con una prospettiva a 360 gradi, per comprendere le eventuali linee di intervento e sviluppo.

Hardware

Attualmente la CCIAA si avvale di una dotazione di 145 personal computer (compresa la dotazione dell’azienda speciale Promec e 15 pc portatili) collegati in rete con un server locale di nuova generazione. Poiché alcuni dei suddetti computer non sono più utilizzabili perché vetusti o perché non supportano i programmi attualmente in uso, è intenzione della Camera di procedere, nel corso del 2015, ad una dismissione degli stessi.

Software

A seguito della virtualizzazione di circa 60 stazioni di lavoro, si è cominciato ad installare nelle stesse software open source (word, excel ecc) completamente gratuiti. Poiché si è appurato che una parte dei programmi che utilizza la CCIAA non può essere utilizzata sulle stazioni virtuali nel corso del 2015 si cercherà di affrontare e risolvere questa problematica.

Linee telefoniche

La struttura è dotata di un server locale di Infocamere collegato tramite linee telefoniche ad 8 Mb con il centro situato a Padova.

Prospettive e linee guida per il 2015

Si continuerà con la sperimentazione del collegamento virtuale e ciò dovrebbe portare ad una diminuzione dei costi per le linee di trasmissione dati.

Questo tipo di soluzione porta ad un risparmio in termini di gestione ed energetico. Non saranno più necessari, quindi, configurazioni e aggiornamenti delle singole stazioni, saranno sufficienti gli aggiornamenti da effettuarsi a livello centrale in modo che tutte le postazioni collegate possano usufruirne. Una volta a regime sarà possibile collegarsi da remoto al proprio pc virtuale ed usufruire di tutte le risorse tecniche che il sistema è in grado di garantire come se si fosse presenti in ufficio e si lavorasse sul proprio pc.

Sicurezza informatica

Accesso di tutte le stazioni ai servizi camerali esclusivamente con card al fine di migliorare la sicurezza informatica sia per il server di rete interno, sia per gli applicativi di Infocamere.

Promozione prodotti camerali verso l'esterno

Continuerà anche per il 2015 la promozione, assieme ad Infocamere di alcuni prodotti come Telemaco, Carta Nazionale dei Servizi (CNS) Business Key e Legalmail.

Software

La sede centrale di via Ganaceto 134, la sede di Via Ganaceto 113 e la Borsa Merci sono state dotate di un collegamento wi-fi al fine di permettere agli ospiti della Camera, agli addetti ed agli operatori della Borsa Merci poter usufruire di tale tecnologia. di poter usufruire di tale tecnologia.

Approvvigionamenti

In applicazione del D.L. 95/2012 in materia di "*Spending review*" (revisione della spesa) è stata rivista la maggior parte dei contratti in essere, essendo diventato obbligatorio effettuare acquisti di beni e servizi tramite Consip s.p.a.

Nel corso dell'anno 2015 si procederà con l' affidamento di nuovi incarichi nel rispetto di quanto previsto dalla legge.

Salute finanziaria

Per valutare adeguatamente non solo le risorse disponibili per la realizzazione degli interventi programmatici nell'esercizio 2015, quanto il quadro integrato dei valori di bilancio e le relative dinamiche, si rappresentano di seguito, sinteticamente, i valori consuntivi degli ultimi bilanci:

VOCI DI ONERI/PROVENTI dati arrotondati ed espressi in migliaia di euro	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
GESTIONE CORRENTE						
A) Proventi correnti	21.292	20.823	20.429	20.863	21.734	21.991
B) Oneri correnti	(22.312)	(21.385)	(19.504)	(20.996)	(22.965)	(21.224)
RISULTATO DELLA GESTIONE CORRENTE (A-B)	(1.020)	(562)	925	(133)	(1.231)	767
Proventi finanziari	837	408	173	363	156	38
Oneri finanziari	0	0	0	0	0	0
C) RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	837	408	173	363	156	38
Proventi straordinari	3.112	169	2.280	2.625	622	1.241
Oneri straordinari	(212)	(241)	(1.896)	(1.950)	(23)	(1.203)
D) RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	2.900	(72)	384	675	599	38
Rivalutazione attivo patrimoniale	8	2	5	13	1	0
Svalutazione attivo patrimoniale	(34)	(81)	(18)	(833)	(18)	(34)
E) DIFFERENZE RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIA	(26)	(79)	(13)	(820)	(17)	(34)
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO (A-B +/-C +/-D)	2.692	(306)	1.469	85	(493)	(809)

In linea indicativa, salvo ulteriori valutazioni strategiche o disposizioni normative, le disponibilità economiche per l'esercizio 2015 risultano essere quelle riportate nella seguente tabella, da interpretarsi come quadro di compatibilità economico-patrimoniale, elaborato sulla base delle attuali disposizioni in materia di finanziamento degli enti camerali e di contenimento della spesa pubblica.

VOCI DI ONERI/PROVENTI	ANNO 2015 dati in migliaia di euro
GESTIONE CORRENTE	
A) Proventi correnti	14.725
B) Oneri correnti	(14.760)
RISULTATO DELLA GESTIONE CORRENTE (A-B)	(35)
Proventi finanziari	35
Oneri finanziari	0
C) RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	35
Proventi straordinari	0
Oneri straordinari	(0)
D) RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	0
Rivalutazione attivo patrimoniale	0
Svalutazione attivo patrimoniale	(0)
E) DIFFERENZE RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIA	0
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO (A-B +/-C +/-D +/- E)	0

Si rappresenta altresì un quadro di sintesi degli investimenti effettuati negli ultimi esercizi contabili.

PIANO DEGLI INVESTIMENTI	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Immobilizzazioni immateriali	40.908	19.485	33.755	23.656	19.983	588.431
Immobilizzazioni materiali	712.917	938.343	1.597.303	601.094	175.226	174.016
Immobilizzazioni finanziarie (al netto di prestiti e anticipazioni)	224.970	2.835.336	105.853	73.567	1.004.000	7.100.000
TOTALE INVESTIMENTI	978.794	3.793.165	1.736.911	698.317	1.199.209	7.862.447

Nel 2015 sono previsti i seguenti investimenti:

PIANO DEGLI INVESTIMENTI	2015
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	
– Software	– 50.000
– Diritti d'autore	– 20.000
– Marchi	– 1.500
– Costi per progetti pluriennali	– 78.000
	149.500
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	
– Tecnopolo	– 1.500.000
– Immobili CCIAA	– 40.000
– Impianti e impianti speciali di comunicazione	– 60.000
– Macchine e attrezzatura varia	– 20.000
– Macchine d'ufficio elettroniche e calcolatori	– 40.000
– Arredi	– 15.000
– Biblioteca	– 500
	1.675.500
TOTALE INVESTIMENTI	1.825.000

Analisi strutturali di bilancio

L'art. 7 del D.P.R. n. 245/2005 prevede che le scelte riguardanti gli investimenti siano supportate da opportune valutazioni in merito alla capacità della Camera di Commercio di garantire la copertura degli investimenti stessi tramite l'utilizzo di fonti interne ovvero ricorrendo al mercato del credito.

Il D. Lgs. 150/09 e più in dettaglio la delibera CIVIT 112/2010, oltre ai vincoli di bilancio e dei sistemi contabili propri di ogni amministrazione, raccomandano un'analisi in termini di equilibri finanziari, economici e patrimoniali.

Si illustra pertanto l'analisi di bilancio effettuata sullo Stato Patrimoniale della Camera di Commercio al 31.12 degli anni dal 2007 al 2013, precisando che sono stati esaminati in particolare gli aspetti relativi alla solidità patrimoniale della Camera (al fine di dimostrare la sostenibilità del disavanzo previsto) e alla liquidità.

Ai fini delle analisi economico-finanziarie considerate, i valori dell'attivo e del passivo sono stati riclassificati in base al criterio di destinazione i primi, alla diversa origine delle fonti di finanziamento i secondi. La classificazione dei valori dell'attivo in disponibilità o immobilizzazioni è stata basata sul criterio di realizzabilità dei singoli investimenti valutando gli elementi destinati a trasformarsi in forma liquida entro oppure oltre i limiti della durata annuale.

Con analogo criterio convenzionale, è stata effettuata una riclassificazione del passivo in base alla durata breve o lunga dei finanziamenti. Di seguito vengono indicati i dati di bilancio riclassificati al fine di valorizzare le macro-voci utilizzate per il calcolo degli indici.

ATTIVITA'	2008	2009	2010	2011	2012	2013
a) Attivo fisso o immobilizzazioni						
- <u>Immobilizzazioni immateriali</u> (valore storico – f.do ammort.to)	117.812	87.247	80.228	67.399	57.746	508.266
- <u>Immobilizzazioni materiali</u> (valore storico – f.do ammort.to)	15.100.436	15.248.276	16.044.441	15.816.766	15.168.087	14.528.597
- <u>Immobilizzazioni finanziarie</u> (valore storico)	6.119.968	9.705.363	9.801.167	9.093.949	10.289.124	17.319.904
- <u>Crediti di funzionamento a lungo</u> (al netto f.do svalutazione crediti)	1.007.306	1.786.489	2.084.753	2.190.557	1.228.331	943.971
- <u>Cassa vincolata</u>	5.870.320	0	0	0	0	0
Totale Attivo fisso o Immobilizzazioni	28.215.842	26.827.375	28.010.589	27.168.67	26.743.288	33.300.739
b) Attivo circolante o attività correnti:						
- <u>Magazzino</u>	93.019	138.235	117.648	102.850	143.957	144.695
- <u>Crediti a breve</u>	7.873.850	6.649.117	1.164.774	1.125.741	3.185.355	2.183.344
- <u>Disponibilità liquide</u>	18.234.397	21.233.928	27.046.789	26.821.043	24.475.884	19.548.380
- <u>Ratei e risconti attivi</u>	52.797	41.705	2.744	2.263	2.582	1.159
Totale Attivo circolante o attività correnti	26.254.063	28.062.985	28.328.993	28.051.897	27.807.778	21.877.579
PASSIVITA'						
a) Mezzi propri:						
- <u>Patrimonio netto</u>	42.736.497	42.361.326	43.899.788	43.992.980	43.669.724	44.439.145
Totale Mezzi propri	42.736.497	42.361.326	43.899.788	43.992.980	43.669.724	44.439.145
b) Passività consolidate:						
- <u>Debiti di funzionamento a medio-lungo termine</u> - <u>IFS e TFR</u> (quota a lungo)	750.000	750.000	750.000	525.000	0	0
	3.154.148	3.683.395	3.232.549	2.987.463	3.165.513	3.357.285
Totale Passività consolidate	3.904.148	4.433.395	3.982.549	3.412.463	3.165.513	3.357.285
c) Passività correnti:						
- <u>Debiti (a breve)</u>	6.786.469	7.080.593	7.368.998	6.647.303	6.917.019	6.748.635
- <u>Fondi rischi e oneri</u>	668.200	942.601	777.417	742.417	793.097	567.996
- <u>Ratei e risconti passivi</u>	4.592	12.445	10.830	10.405	5.716	2.589
- <u>TFR e IFS</u> (quota a breve)	370.000	60.000	300.000	315.000	0	72.667
Totale Passività correnti	7.829.260	8.095.639	8.457.245	6.985.125	7.715.832	7.381.888

Analisi di solidità patrimoniale

La solidità è intesa come la capacità dell'Ente di perdurare nel tempo con una struttura equilibrata, grazie alla sua adattabilità alle mutevoli condizioni interne ed esterne. La solidità patrimoniale può essere indagata con riferimento a due aspetti tra loro strettamente correlati:

- *l'equilibrio patrimoniale* → bilanciamento tra fonti (capitale proprio e/o capitale di terzi) ed impieghi (investimenti);
- la composizione delle fonti (passivo patrimoniale) → bilanciamento tra capitale proprio e capitale di terzi → eventuale sostenibilità dell'*indebitamento*.

Di seguito vengono riportati i principali indicatori della solidità patrimoniale. E' bene ricordare che il valore informativo di ciascun indicatore non risiede esclusivamente nel suo valore numerico, ma anche nella sua dinamica temporale e nella sintesi informativa che si ottiene.

MARGINE DI STRUTTURA

Un indice importante nella definizione della solidità patrimoniale è il margine di struttura.

Il *margine primario* di struttura indica la capacità dei mezzi propri (patrimonio netto) di coprire l'attivo fisso (immobilizzazioni). E' dato da:

$$\text{Margine primario} = (\text{Patrimonio netto}) - (\text{Attivo fisso})$$

Chiave di lettura:

Se il margine primario è > 0, il capitale proprio finanzia interamente le attività fisse e parte dell'attivo circolante (premessa per un ulteriore sviluppo degli investimenti).

Se il margine primario è < 0, il capitale proprio finanzia solo in parte le attività immobilizzate (la cui differenza è coperta dalle passività consolidate).

Il *margine secondario* di struttura indica la capacità del capitale permanente (mezzi propri + passività consolidate) di finanziare l'attivo fisso.

$$\text{Margine secondario} = (\text{Patrimonio netto} + \text{Passività consolidate}) - (\text{Attivo fisso})$$

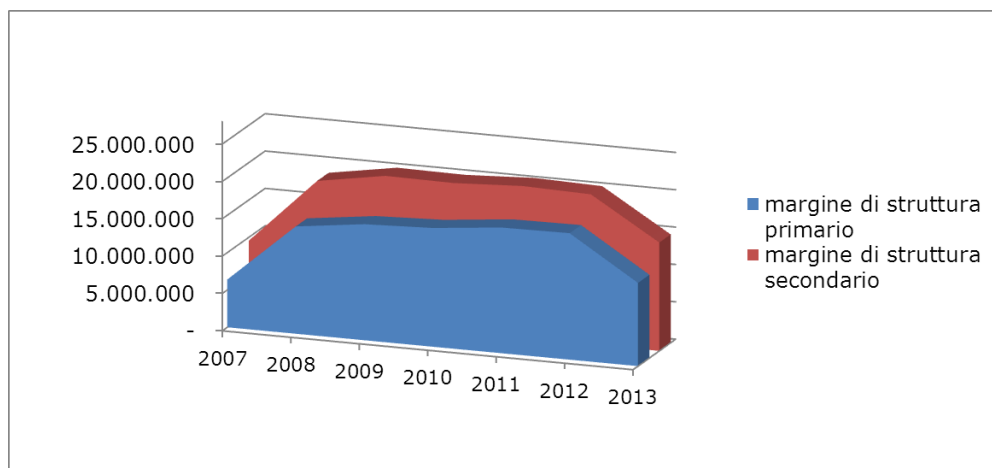
Chiave di lettura:

Se il margine è > 0, l'attivo fisso è interamente finanziato dal capitale permanente (premessa per un ulteriore sviluppo degli investimenti).

Se il margine è < 0, parte dell'attivo fisso è finanziata dalle passività correnti, con rischio di tensioni finanziarie.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Patrimonio netto	38.786.265	42.736.497	42.361.326	43.899.788	43.992.980	43.669.725	44.439.145
Attivo fisso	32.391.817	28.365.842	26.827.375	28.010.588	27.168.671	26.743.290	33.300.739
MARGINE DI STRUTTURA PRIMARIO	6.394.448	14.370.654	15.533.951	15.889.199	16.824.309	16.926.435	11.138.406
Passività consolidate	3.157.606	3.904.148	4.433.395	3.982.549	3.512.463	3.165.513	3.357.285
MARGINE DI STRUTTURA SECONDARIO	9.552.055	18.424.803	19.967.346	19.871.748	20.336.772	20.091.948	14.495.691

Sia il margine primario che il margine secondario sono, nel periodo considerato, sempre maggiori di 0 e sostanzialmente crescenti, indice di un'ottima solidità patrimoniale dell'Ente, il quale riesce con costanza a coprire, con i soli propri mezzi, il fabbisogno durevole, ponendo così le basi per il previsto sviluppo degli investimenti.



Il divario tra i due margini è rappresentato dalle passività consolidate. La dinamica e la composizione di queste ultime evidenzia un decremento, in stabile progressione a partire dal 2009, da attribuirsi quasi nella sua interezza alla minor consistenza del Fondo Trattamento e Indennità di fine rapporto, esito della

progressiva diminuzione del personale dipendente e della diversa modalità di calcolo introdotta dal 2011.

In prospettiva pertanto, pur rappresentando al momento una situazione ottimale, il margine secondario (detto anche margine di struttura globale, in quanto permette di esaminare le modalità di finanziamento dell'attivo immobilizzato) è destinato a diminuire ulteriormente e progressivamente.

Va anche segnalato che tale indicatore è stato influenzato dal 2006 al 2008 dall'iscrizione tra le immobilizzazioni finanziarie (attivo fisso) dell'importo relativo al vincolo posto alla disponibilità di cassa intervenuto a seguito della fuoriuscita delle Camere di Commercio dal sistema di Tesoreria Unica (Legge finanziaria 2006 art. 1 comma 45). I depositi presso la Banca d'Italia infatti sono stati trasformati, dal 2006, in crediti a lungo termine, senza possibilità di svincolo se non nei termini indicati dalla citata normativa. Nel 2010 è stata recuperata la piena disponibilità dell'intero deposito in liquidità corrente.

INDICI DI STRUTTURA

Legati strettamente al margine primario di struttura e al margine secondario, sono rispettivamente l'indice primario di struttura (o *indice di garanzia*) e l'indice secondario di struttura (o *indice di copertura delle immobilizzazioni*). Indicano la capacità delle fonti (attivo fisso o immobilizzazioni) di coprire gli impieghi caratterizzati da un realizzo graduale ed indiretto.

Indice primario di struttura = Patrimonio netto/Attivo fisso.

Esprime la capacità dei mezzi propri di finanziare l'attivo fisso.

Chiave di lettura:

Ind. > 0,7 *buona solidità*
0,5 < Ind. < 0,7 *scarsa solidità*
Ind. < 0.33 *situazione critica*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Patrimonio netto	38.786.265	42.736.497	42.361.326	43.899.788	43.992.980	43.669.725	44.439.145
Attivo fisso	32.391.817	28.365.842	26.827.375	28.010.588	27.168.671	26.743.290	33.300.739
INDICE DI GARANZIA	1,20	1,51	1,58	1,57	1,62	1,63	1,33

Indice secondario di struttura =
 (Patrimonio netto + Passività consolidate) / (Attivo fisso)

Chiave di lettura:

Ind. > 1 capacità del capitale permanente di finanziare le immobilizzazioni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012
Patrimonio netto	38.786.265	42.736.497	42.361.326	43.899.788	43.992.980	43.669.725	44.439.145
Passività consolidate	3.157.606	3.904.148	4.433.395	3.982.549	3.512.463	3.165.513	3.357.285
Attivo fisso	32.391.817	28.365.842	26.827.375	28.010.588	27.168.671	26.743.290	33.300.739
INDICE COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI	1,29	1,64	1,74	1,71	1,75	1,75	1,44

INDICE DI CAPITALIZZAZIONE

Passiamo ora ad analizzare la composizione delle fonti, intesa come misura della dipendenza dal capitale di terzi.

L'indice di autonomia finanziaria (detto anche *indice di capitalizzazione*) esprime l'incidenza del patrimonio netto sul totale del capitale investito (attivo fisso + attivo circolante). Esso è dato dal rapporto:

Autonomia finanziaria = Patrimonio netto/Capitale investito

Chiave di lettura:

L'indice viene considerato positivamente per valori maggiori di 30%. Situazioni critiche si registrano per valori dell'indice minori del 10-15 % (alta dipendenza).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Patrimonio netto	38.786.265	42.736.497	42.361.326	43.899.788	43.992.980	43.669.725	44.439.145
Attivo fisso	32.391.817	28.365.842	26.827.375	28.010.588	27.168.671	26.743.290	33.300.739
Attivo circolante	18.505.804	26.104.063	28.062.986	28.328.993	28.051.897	27.807.780	21.877.579
INDICE DI CAPITALIZZAZIONE	76,2%	78,5%	77,2%	77,9%	79,7%	80,1%	80,5%

Anche attraverso lo studio di questo indicatore è chiara l'ottima solidità dell'Ente, certificata dall'alta autonomia finanziaria di cui gode.

INDICE DI INDEBITAMENTO

L'indice di indebitamento esprime l'incidenza del capitale di terzi (Passività consolidate + Passività correnti) sul totale del capitale investito. E' dato da:

Indebitamento = Mezzi di terzi/Capitale investito

Chiave di lettura:

0% < Ind. < 30%	<i>Buona situazione finanziaria</i>
30% < Ind. < 50%	<i>Situazione finanziaria accettabile</i>
50% < Ind. < 70%	<i>Situazione tendente allo squilibrio</i>
Ind. > 70%	<i>Situazione finanziaria squilibrata</i>

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Passività consolidate	3.157.606	3.904.148	4.433.395	3.982.549	3.512.463	3.165.513	3.357.285
Passività correnti	8.953.750	7.829.261	8.095.639	8.457.245	7.715.125	7.715.832	7.381.888
"Mezzi di terzi"	12.111.357	11.733.409	12.529.035	12.439.794	11.227.588	10.881.345	10.739.173
Attivo fisso	32.391.817	28.365.842	26.827.375	28.010.588	27.168.671	26.743.290	33.300.739
Attivo circolante	18.505.804	26.104.063	28.062.986	28.328.993	28.051.897	27.807.780	21.877.579
Capitale investito	50.897.621	54.469.906	54.890.360	56.339.582	55.220.568	54.551.070	55.178.316
INDEBITAMENTO	23,8%	21,5%	22,8%	22,1%	20,3%	19,9%	19,5%

L'indice può essere analizzato nelle sue componenti a medio-lungo termine e a breve termine.

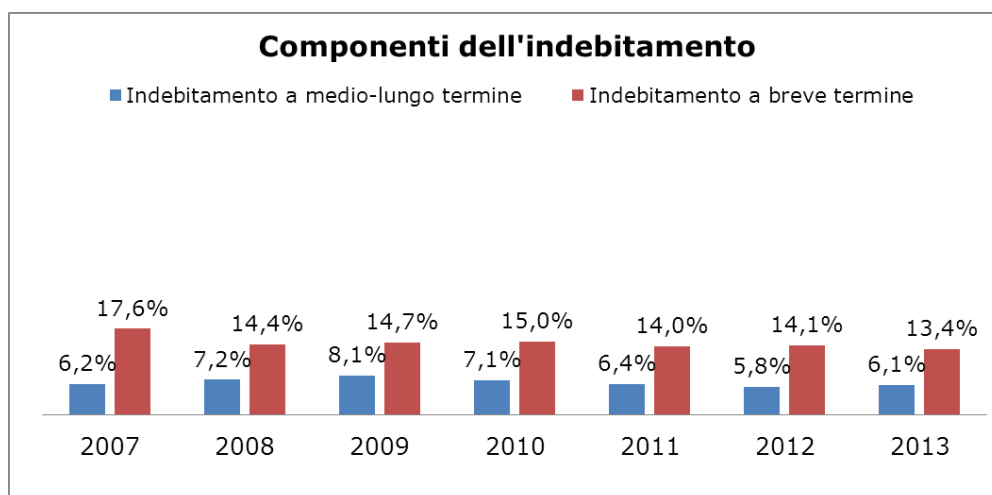
Indebitamento medio-lungo = Passività consolidate/Capitale investito

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Passività consolidate	3.157.606	3.904.148	4.433.395	3.982.549	3.512.463	3.165.513	3.357.285
Capitale investito	50.897.621	54.469.906	54.890.360	56.339.582	55.220.568	54.551.070	55.178.316
INDEBITAMENTO MEDIO-LUNGO	6,2%	7,2%	8,1%	7,1%	6,4%	5,8%	6,1%

Indebitamento breve = Passività correnti/Capitale investito

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Passività correnti	8.953.750	7.829.261	8.095.639	8.457.245	7.715.125	7.715.832	7.381.888
Capitale investito	50.897.621	54.469.906	54.890.360	56.339.582	55.220.568	54.551.070	55.178.316
INDEBITAMENTO BREVE	17,6%	14,4%	14,7%	15,0%	14,0%	14,1%	13,4%

In generale, l'Ente non ha alcuna propensione all'indebitamento: la sua componente a breve evidenzia dinamiche fisiologiche della gestione corrente e l'indebitamento a lungo è determinato per la quasi totalità dal Fondo Trattamento e Indennità di Fine Rapporto.



Analisi di liquidità

Con il termine liquidità si intende la capacità dell'Ente di garantire, tempestivamente ed economicamente, le uscite monetario-finanziarie imposte dalla dinamica della gestione. L'attenzione qui è rivolta alla ricerca di un equilibrio tra attività e passività correnti, con l'obiettivo di verificare la copertura dei debiti a breve attraverso la liquidità e le disponibilità (economiche e finanziarie).

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

Il primo indicatore per valutare il grado di liquidità è il *capitale circolante netto*.

La sua importanza deriva dal fatto che indica l'attitudine a far fronte agli impieghi finanziari di breve periodo con l'attivo circolante (risorse della gestione corrente) e, di riflesso, indica se c'è una equilibrata copertura degli investimenti in immobilizzazioni attraverso le fonti del capitale permanente. E' dato da:

Capitale circolante netto = Attivo circolante – Passività correnti

Chiave di lettura:

Se il capitale circolante netto è < 0 ci troviamo in una situazione di squilibrio finanziario dal momento che la liquidità immediata e le disponibilità (economiche e finanziarie) non sono in grado di garantire la copertura dell'esposizione debitoria a breve (passività correnti).

In pratica, anche liquidando l'intero attivo corrente entro l'anno, non si coprono i debiti in scadenza entro il medesimo anno.

Se il capitale circolante netto è = 0 ci troviamo in una situazione di equilibrio limite dal momento che per garantire la copertura dei debiti a breve siamo costretti a far leva anche sulle disponibilità economiche (giacenze in magazzino).

Se il capitale circolante netto è > 0, l'attivo corrente riesce a coprire tutti gli impegni a breve. L'ente è sufficientemente capitalizzato.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Attivo circolante	18.505.804	26.104.063	28.062.986	28.328.993	28.051.897	27.807.780	21.877.579
Passività correnti	8.953.750	7.829.261	8.095.639	8.457.245	7.715.125	7.715.832	7.381.888
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	9.552.054	18.274.802	19.967.346	19.871.748	20.336.772	20.091.948	14.495.691

Questo indicatore mostra che l'Ente riesce a far fronte agli impegni di breve periodo, essendo ben capitalizzato. Come gli altri indicatori di liquidità, il capitale circolante netto presenta il limite di essere soggetto a repentine variazioni di breve periodo (ad esempio a fronte di investimenti in immobilizzazioni).

INDICE DI DISPONIBILITA'

L'indicatore segnala la capacità di soddisfare alle passività dovute a pagamenti richiesti entro l'anno con le attività correnti in entrata entro l'anno. E' dato da:

Indice di disponibilità = (Attivo circolante/Passivo corrente)

Chiave di lettura:

<i>Ind. >2</i>	<i>Situazione ottimale</i>
<i>1,5 < Ind. < 2</i>	<i>Stabilità finanziaria</i>
<i>1 < Ind. < 1,5</i>	<i>Situazione da tenere sotto controllo</i>
<i>Ind. < 1</i>	<i>Squilibrio finanziario</i>

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Attivo circolante	18.505.804	26.104.063	28.062.986	28.328.993	28.051.897	27.807.780	21.877.579
Passività correnti	8.953.750	7.829.261	8.095.639	8.457.245	7.715.125	7.715.832	7.381.888
INDICE DI DISPONIBILITA'	2,07	3,33	3,47	3,35	3,64	3,60	2,96

L'indice - che conferma l'ottima capacità dell'Ente di far fronte agli impegni finanziari di breve termine con le attività di possibile realizzo entro l'anno - rileva però solo un quadro statico - la fotografia della situazione alla chiusura dell'esercizio - situazione che invece, proprio in questo settore, si evolve con particolare dinamismo. Vi andranno affiancati *indici di rotazione* utili a meglio qualificare la liquidità, laddove l'indice si attestasse su valori compresi tra 1 e 2.

Il valore elevato dell'indice, non derivando da un eccesso di giacenze in magazzino e/o da consistenti crediti, rappresenta concretamente una situazione di ottima liquidità.

MARGINE DI TESORERIA

Riveste grande importanza anche il *margin*e di tesoreria. Con questo indicatore si valuta la capacità dell'Ente di far fronte agli impegni di breve termine (passività correnti) con la componente più liquida dell'attivo circolante (liquidità immediata e differita). E' dato da:

Margine di tesoreria =

(Liquidità immediata + liquidità differita) – (Passività correnti)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Liquidità immediate	10.905.083	18.234.397	21.233.928	27.046.789	26.821.043	24.475.885	19.548.380
Liquidità differite	7.505.642	7.723.849	6.649.118	1.161.812	1.125.741	3.185.355	2.183.344
Passività correnti	8.953.750	7.829.261	8.095.639	8.457.245	7.715.125	7.715.832	7.381.888
MARGINE DI TESORERIA	9.456.975	18.128.986	19.787.406	19.751.356	20.231.659	19.945.408	14.349.836

Rispetto al capitale circolante netto è un margine più prudentiale, dal momento che al fine della copertura non vengono considerate le disponibilità economiche (giacenze di magazzino).

Un margine di tesoreria positivo non assicura di per sé la liquidità dell'Ente, a causa della possibile asincronia tra le scadenze dei crediti e dei debiti. Esso è quindi condizione necessaria, ma non sufficiente a garantire l'esistenza di una liquidità a breve termine.

Anche tale indicatore è stato influenzato dall'iscrizione tra le immobilizzazioni finanziarie (attivo fisso) dell'importo relativo al vincolo posto alla disponibilità di cassa disposto con Legge finanziaria 2006 art. 1 comma 45.

Le liquidità dell'Ente coprono le passività correnti con un margine ampiamente positivo, incrementatosi nel tempo. Il 2012 vede una inversione di tendenza: diminuisce l'indice, per effetto della flessione della liquidità immediata (esito della sospensione dei termini per il pagamento di diritti e tributi per le imprese interessate dal crateri del sisma, ma anche del realizzarsi di parte degli investimenti previsti), non compensata infatti dall'incremento della liquidità differita su cui pesano i crediti per i diritti di cui alla sospensiva dei termini di pagamento.

INDICE DI LIQUIDITA'

Strettamente connesso al margine di tesoreria è l'*indice di liquidità (quick ratio)*. Viene denominato anche indice di tesoreria o di liquidità secca, in quanto valuta l'attitudine ad assolvere, con le sole disponibilità liquide, agli impegni di breve periodo. E' dato da:

Indice di liquidità

$$= (\text{liquidità immediata} + \text{liquidità differita}) / \text{Passività correnti}$$

Chiave di lettura:

Ind. > 2 *liquidità impiegabile*

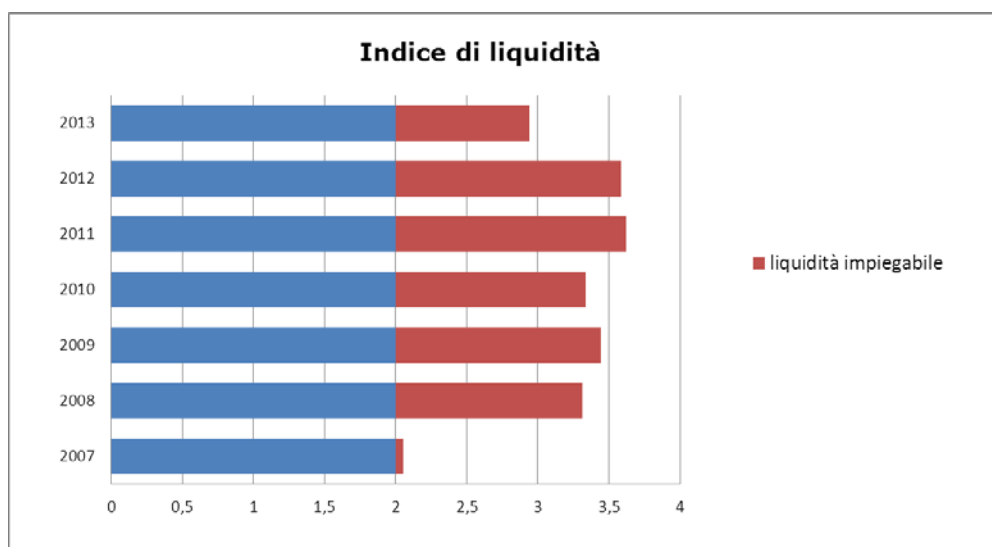
Ind. >1 *equilibrio finanziario*

0,5 < Ind. < 1 *condizioni limite di equilibrio*

Ind. < 0,3 *netto squilibrio finanziario*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Liquidità immediate	10.905.083	18.234.397	21.233.928	27.046.789	26.821.043	24.475.885	19.548.380
Liquidità differite	7.505.642	7.723.849	6.649.118	1.161.812	1.125.741	3.185.355	2.183.344
Passività correnti	8.953.750	7.829.261	8.095.639	8.457.245	7.715.125	7.715.832	7.381.888
INDICE DI LIQUIDITA'	2,06	3,32	3,44	3,34	3,62	3,58	2,94

L'indice di liquidità rilevato evidenzia e garantisce la copertura con liquidità corrente del programma degli investimenti preventivati.



CASH FLOW

L'analisi dei flussi di cassa si focalizza sulle entrate e sulle uscite di cassa. Si tratta di un'analisi di tipo dinamico.

In questo ambito, analizzando il cash flow di esercizi già chiusi, diamo conto semplicemente della differenza di cassa tra le giacenze al 1° gennaio e al 31 dicembre dell'anno.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Cassa al 01.01	5.692.971,12	10.870.285,09	18.199.804,06	21.188.172,16	27.018.363,84	26.780.999,67	24.353.184,73
Cassa al 31.12	10.870.285,09	18.199.804,06	21.188.172,16	27.018.363,84	26.780.999,67	24.353.184,73	19.513.065,95
CASH FLOW	5.177.313,97	7.329.518,97	2.988.368,10	5.830.191,68	- 237.364,17	- 2.345.158,02	- 4.962.818,78

L'indicatore, dal 2011, rileva una variazione negativa della giacenza di cassa. E' significativo evidenziare che il 2011 è il primo anno non influenzato dalle dinamiche correlate al vincolo di liquidità posto alle giacenze in deposito in Banca d'Italia, di cui si è dato ripetutamente conto, né in termini di cassa vincolata a lungo termine, né in termini di crediti a breve (entro i 12 mesi). Dal 2011, pertanto, l'indice evidenzia la progressiva realizzazione degli investimenti programmati.

Dalle sopraindicate analisi, effettuate sui valori consuntivi di bilancio e non in ottica prospettica, si può evincere quanto segue:

- le disponibilità liquide sono in grado di assolvere agevolmente gli impegni a breve termine: al 31.12.2013 l'attivo corrente è pari a 2,9 volte il passivo corrente;
- il margine di tesoreria (attivo corrente – passivo corrente) conseguito a fine 2013 si conferma di poco inferiore ai 15 milioni di euro, consentendo un discreto grado di tranquillità per far fronte ad eventuali discrepanze cronologiche relative alle scadenze dei debiti e crediti a breve;
- il margine di struttura garantisce la sostenibilità degli investimenti previsti per l'esercizio 2014;
- tutti gli indici patrimoniali (garanzia, copertura immobilizzazioni, capitalizzazione), che andrebbero a determinarsi in caso di utilizzo del patrimonio netto a copertura del disavanzo preventivato in fase di aggiornamento del preventivo 2014, confermano comunque il livello di solidità strutturale dell'Ente.

VALUTAZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DI OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI

Come già si è detto in premessa, con questa Relazione Previsionale e Programmatica la Camera di Commercio di Modena dà avvio al Ciclo della *performance* 2015-2017, rappresentando invece il secondo anno di attuazione del Programma pluriennale 2014-2018.

L'attività di analisi e valutazione degli obiettivi strategici individuati con i precedenti documenti di pianificazione (Piano della *performance* 2011 e 2012-2014, 2013-2015, Programma pluriennale 2010-2012) costituisce una prima base di informazione di cui si è potuto disporre in fase di pianificazione pluriennale per assicurare continuità, aumentare l'efficacia dell'azione politica e valorizzare i punti di forza già raggiunti.

Si tratta di dimensioni da approfondire progressivamente e gradualmente, affinando strumenti, fonti, dati, capacità di elaborazione, così da trasformarli in informazione e conoscenza, essenziali a qualsiasi livello decisionale.



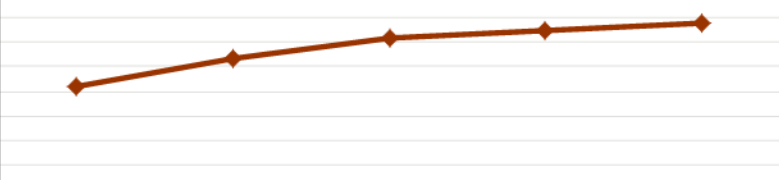
Col Piano della *performance* relativo al triennio 2012-2014 sono stati introdotti alcuni indicatori strategici, soprattutto di tipo *proxy* (misure indirette di fenomeni complessi che non si è in grado di misurare direttamente, o la cui misurazione avrebbe un costo molto elevato), utili per la valutazione dell'impatto prodotto sul territorio nel breve e nel medio-lungo termine dall'attuazione degli obiettivi strategici pianificati.


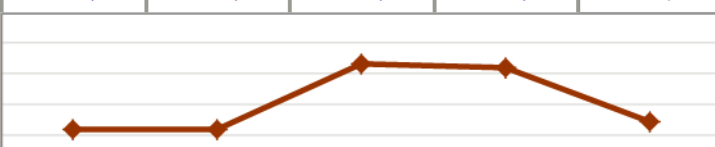
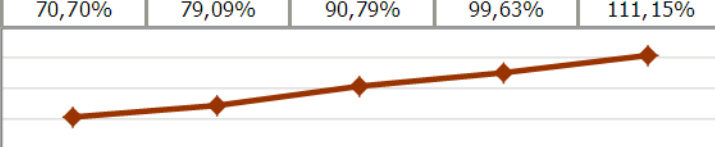
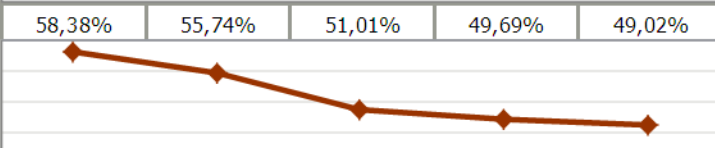
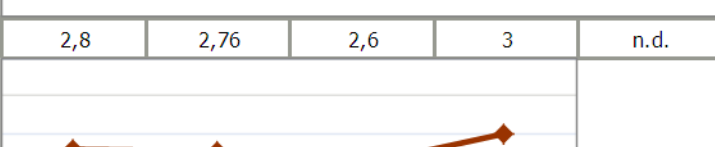
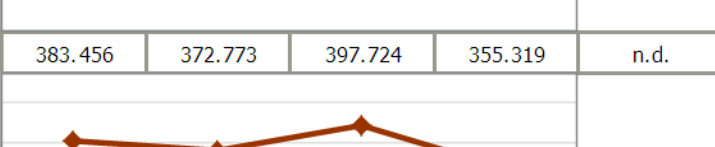
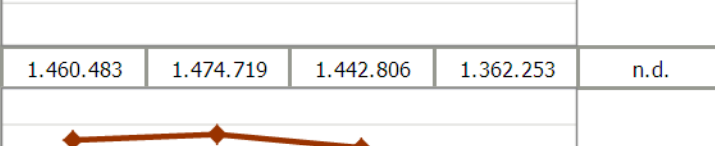
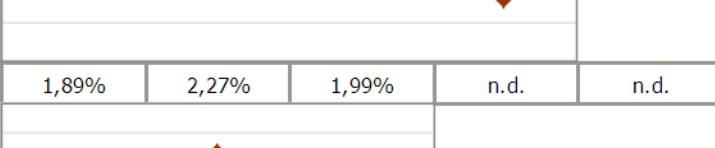
Si è pertanto ritenuto di rappresentare graficamente l'andamento di detti indicatori (fatti salvi gli indicatori di cui non è stato possibile reperire i dati di calcolo), per verificare il possibile impatto delle azioni poste in essere dalla Camera di Commercio nel medesimo periodo.


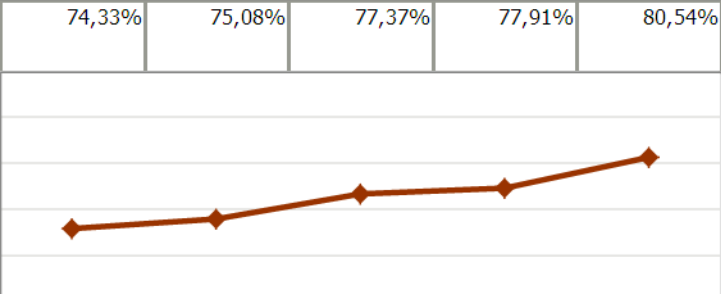
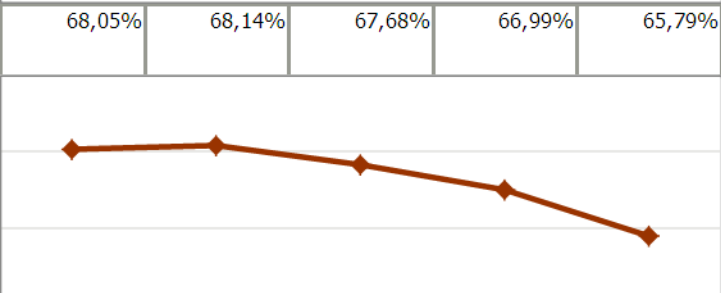
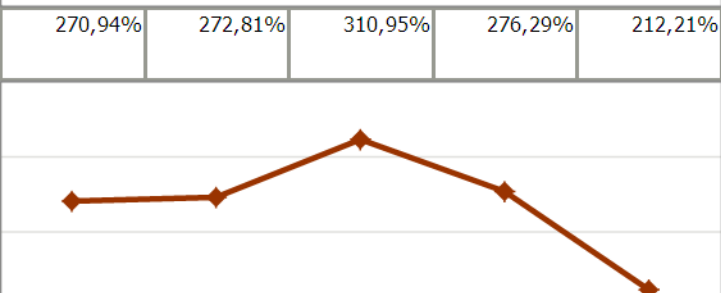
Indicatori Aree Strategiche

Sono di seguito valorizzati a far data dal 2009 al 2013 (valori al 31 dicembre) gli indicatori più significativi, individuati nell'ambito delle Aree Strategiche, per visualizzare a livello segnaletico il possibile impatto prodotto dalla strategia messa in essere dalla Camera di Commercio. Nella lettura dei seguenti trend vanno tenuti presenti gli effetti del sisma che ha colpito la provincia dal 20 maggio 2012 in avanti.

In questo contesto, ne viene indicato esclusivamente il segno (\uparrow o \downarrow), quale evidenza dell'andamento ottimale.

		Target	Consuntivo				
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013
1 - COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE (AS1.)	Imprese cessate/ Imprese attive	\downarrow	8,39%	7,74%	6,34%	7,17%	7,75%
							
	Percentuale di nuove imprese iscritte/ Imprese attive	\uparrow	7,22%	7,64%	7,20%	6,94%	7,38%
							
Fatturato export provinciale		\uparrow	8.151.758.484	9.302.622.037	10.116.523.136	10.445.226.871	10.719.810.280
							



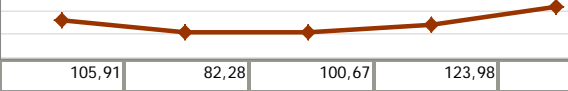


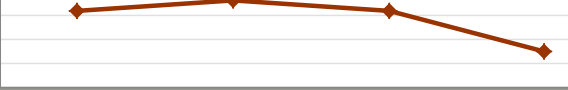

		Target	Consuntivo				
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013
Area Strategica	Indicatore						
	2 - COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO (AS2.)						
	Grado di diffusione dei servizi telematici presso il tessuto economico locale	↑	0,043	0,057	0,061	0,066	0,071
							
	Livello di diffusione del servizio di Conciliazione e Mediazione / Imprese attive (in termini percentuali)	↑	0,12%	0,12%	0,33%	0,32%	0,22%
							
	Grado di diffusione dei dispositivi di firma digitale rispetto alle imprese della provincia	↑	70,70%	79,09%	90,79%	99,63%	111,15%
							
Incidenza percentuale dei dispositivi di firma digitale rilasciati gratuitamente dalla Camera di commercio sul totale dei dispositivi rilasciati	↑	58,38%	55,74%	51,01%	49,69%	49,02%	
							
Durata media presenza turisti	↑	2,8	2,76	2,6	3	n.d.	
							
Numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri nella provincia	↑	383.456	372.773	397.724	355.319	n.d.	
							
Numero delle presenze turistiche registrate nell'anno	↑	1.460.483	1.474.719	1.442.806	1.362.253	n.d.	
							
Percentuale di marchi e brevetti depositati presso la CCIAA / Marchi e brevetti depositati su base nazionale nell'anno	↑	1,89%	2,27%	1,99%	n.d.	n.d.	
							


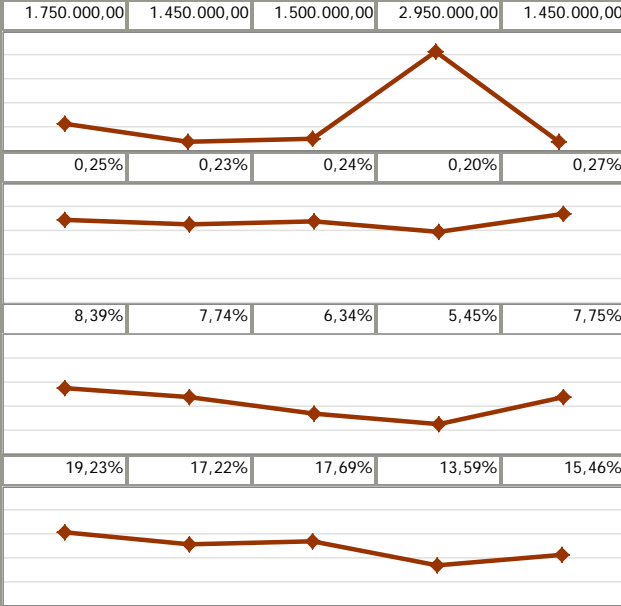
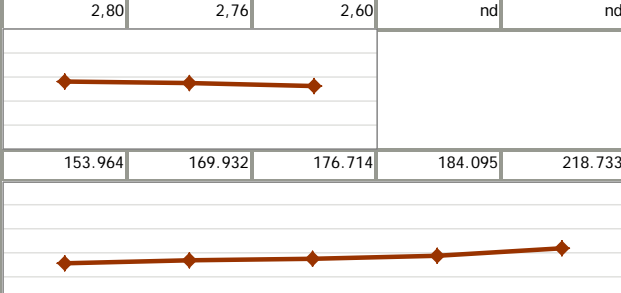
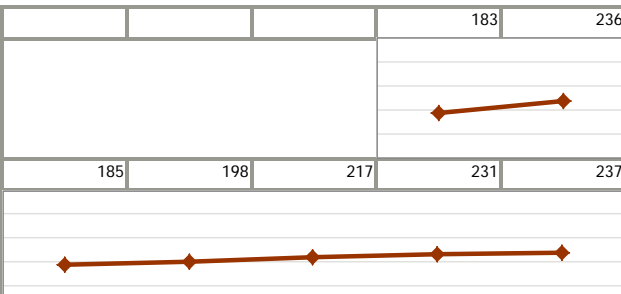
		Target	Consuntivo				
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013
Area Strategica	Indicatore						
	3 - COMPETITIVITA' DELL'ENTE (AS3.)						
	Margine di struttura Pareto (Immobilizzazioni / Patrimonio netto)	↑	59,11%	59,06%	56,78%	58,43%	72,81%
							
	Solidità Finanziaria Pareto (Patrimonio netto / Totale generale passivo)	↑	74,33%	75,08%	77,37%	77,91%	80,54%
							
	Incidenza dei costi strutturali Pareto (Oneri correnti - Interventi economici / Proventi correnti)	↓	68,05%	68,14%	67,68%	66,99%	65,79%
							
	Margine di Struttura finanziaria a breve termine Pareto (Attivo circolante - Passivo a breve / Passivo a breve)	↑	270,94%	272,81%	310,95%	276,29%	212,21%
							

Indicatori Obiettivi Strategici

Sono di seguito valorizzati a far data dal 2009 al 2013 (valori al 31 dicembre) gli indicatori selezionati negli ultimi Piani della performance per misurare il grado di attuazione degli Obiettivi Strategici individuati. Nella lettura dei seguenti trend vanno tenuti presenti gli effetti del sisma che ha colpito la provincia dal 20 maggio 2012 in avanti.

In questo contesto, ne viene indicato esclusivamente il segno (↑ o ↓) quale evidenza dell'andamento ottimale.

Obiettivi Strategici	Indicatore	Target	Consuntivo				
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013
101 - Incrementare la disponibilità dell'informazione economica e previsionale quale garanzia di equilibrio del mercato	Sviluppo temporale del numero di pubblicazioni statistiche pubblicate sul portale Sarnet nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3"; "n-1")	↑	143,18%	51,22%	47,59%	76,32%	146,25%
							
301 - Favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese modenesi	Fatturato export provinciale	↑	8.151.758.484	9.302.622.037	10.116.523.136	10.445.226.871	10.719.810.278
							
401 - Individuare e sostenere i fattori del vantaggio competitivo delle imprese: sviluppo economico d'impresa, ricerca e trasferimento tecnologico	Interventi economici e nuovi investimenti per impresa attiva	↑	161,59	107,87	110,90	141,67	217,59
							
	Interventi economici per impresa attiva	↑	105,91	82,28	100,67	123,98	100,57
							
	Percentuale di nuove imprese giovanili / Imprese attive	↑	4,97%	3,60%	2,07%	1,98%	2,13%
							
Percentuale di nuove imprese iscritte/ Imprese attive	↑	7,22%	7,64%	7,20%	6,94%	7,38%	
							
Sviluppo temporale del numero di imprese coinvolte nei programmi di innovazione tecnologica della Camera di commercio nell'anno "n" rispetto alla media del triennio	↑	47,37%	170,94%	167,06%	121,97%	116,80%	
							

		Target	Consuntivo				
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013
Obiettivi Strategici	Indicatore						
402 - Favorire l'occupazione, tramite iniziative di orientamento scolastico e alternanza scuola-lavoro	Grado di coinvolgimento dei giovani alle iniziative di orientamento e alternanza scuola-lavoro	↑	962	660	729	2.487	4.433
							
501 - Ridurre le difficoltà di finanziamento dell'attività imprenditoriale, agevolando l'accesso al credito e la disponibilità di liquidità delle imprese modenesi	Credito concesso alle imprese dalla CCIAA	↑	1.750.000,00	1.450.000,00	1.500.000,00	2.950.000,00	1.450.000,00
	Fallimenti/ Imprese attive	↓	0,25%	0,23%	0,24%	0,20%	0,27%
	Imprese cessate/ Imprese attive	↓	8,39%	7,74%	6,34%	5,45%	7,75%
	Protesti / Imprese attive	↓	19,23%	17,22%	17,69%	13,59%	15,46%
							
601 - incrementare il turismo, mediante opportune azioni di marketing territoriale	Durata media presenza turisti	↑	2,80	2,76	2,60	nd	nd
	Presenze registrate in occasione del Festival Filosofia	↑	153.964	169.932	176.714	184.095	218.733
							
602 - Valorizzare le produzioni tipiche del territorio	Imprese partecipanti ai programmi camerali sulle eccellenze locali	↑				183	236
	Imprese agroalimentari con certificazione "Tradizione e Sapori" (dato stock, al entto delle imprese cessate e delle lavoranti in conto terzi)	↑	185	198	217	231	237
							

Relazione Previsionale Programmatica 2015

Obiettivi Strategici	Indicatore	Target	Consuntivo				
			Valore 2009	Valore 2010	Valore 2011	Valore 2012	Valore 2013
701 - Incrementare l'attrattività del territorio provinciale	Livello di diffusione delle visite metrologiche di controllo sul tessuto economico provinciale	↑	1,85%	2,04%	1,99%	2,24%	1,92%
	Percentuale di marchi e brevetti depositati presso la CCIAA / Marchi e brevetti depositati su base nazionale nell'anno	↑	1,89%	2,27%	1,99%	n.d.	n.d.
702 - Incrementare le forme di giustizia alternativa	Livello di diffusione del servizio di Conciliazione/ Mediazione / Imprese attive (in termini percentuali)	↑	0,12%	0,12%	0,33%	0,32%	0,22%
801 - Semplificare le procedure a carico delle imprese	Dispositivi per la firma digitale rilasciati e rinnovati nell'anno	↑	5787	6313	9504	5.531	7.144
	Grado di diffusione dei servizi telematici presso il tessuto economico locale (Contratti Telemaco Pay attivati / Numero imprese attive)	↑	0,043	0,057	0,061	0,066	0,071
	Grado di telematizzazione delle domande di brevetti, modelli, marchi e seguiti	↑	67,22%	74,10%	78,59%	80,41%	81,47%
802- Incrementare l'efficacia e l'efficienza dei processi camerali	Rispetto dei termini di legge per l'evasione delle istanze di cancellazione dei protesti	↑	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	98,54%
	Tempi medi di erogazione delle pratiche telematiche (protocolli) del Registro delle Imprese	↓	9,80	8,25	4,20	5,87	6,56
	Rispetto dei tempi di evasione (5 gg.) delle pratiche del Registro delle Imprese	↑	n.d.	63,46%	72,07%	69,33%	77,32%

INIZIATIVE PREVISTE PER L'ESERCIZIO 2015 NELL'AMBITO DEGLI OBIETTIVI E PROGRAMMI DI INTERVENTO ANNUALI

Questa Relazione Previsionale e Programmatica non può non risentire delle importanti e sostanziali novità che hanno interessato le Camere di Commercio negli ultimi mesi.

Ci si riferisce in particolare alla norma di cui al DL n. 90/2014 (art. 28) che ha disposto il "taglio" del diritto annuale dovuto dalle imprese agli Enti camerali in misura pari al 35% nel 2015, al 40% nel 2016 ed al 50% nel 2017.

A tale provvedimento è seguita una circolare del MISE (in data 26/6/2014) che ha invitato le Camere di Commercio ad assumere condotte cautelative sotto il profilo delle spese già a partire dal 2014, con l'avviso espresso di prestare particolare attenzione agli investimenti aventi carattere pluriennale onde evitare situazioni di squilibrio economico-finanziario.

A ciò occorre aggiungere il Disegno di Legge delega attualmente incardinato presso le competenti Commissioni del Senato che contiene una specifica disposizione finalizzata alla riforma degli Enti camerali con revisione delle funzioni e parallelamente delle forme di finanziamento.

Appare di tutta evidenza che in questo clima di incertezza è estremamente difficile – quando non addirittura impossibile – formulare programmi non solo a medio-lungo termine, ma anche a breve.

Ne deriva che, almeno per quest'anno, la Relazione Previsionale e Programmatica, "guardando" al 2015, debba ritenersi del tutto depotenziata sotto il profilo dei contenuti e delle finalità sue proprie.

Si evidenzia peraltro che gli organi camerali stanno in queste settimane conducendo valutazioni in ordine al preventivo dell'Ente per il 2015 sulla

scorta delle ridotte – in forza dei “tagli” di cui sopra – disponibilità finanziarie e ciò potrà imporre la necessità di riconsiderare ovvero eliminare alcuni priorità ed obiettivi strategici.

A fronte di tutto quanto esposto, si ritiene di dover rispettare il termine di cui al DPR n. 254/2005 approvando la Relazione Previsionale e Programmatica 2015 entro la fine del mese di ottobre riproponendo di fatto l’assetto derivante dal documento di programmazione pluriennale approvato dal Consiglio camerale per il quinquennio 2014-2018.

Sin da subito si reputa in ogni caso necessario riconsiderare alcune scelte precedentemente effettuate ma non in linea con le indicazioni ministeriali di cui alla circolare menzionata, rinviando eventuali ulteriori interventi in sede di approvazione del preventivo dell’Ente per il 2015 ovvero a fronte di nuove disposizioni normative circa le future attività/funzioni delle Camere di Commercio.

In questa fase inoltre, per le ragioni esposte, non potrà essere espressa alcuna valutazione quantitativa circa le risorse a disposizione per le diverse azioni (in assenza di certezza sull’ammontare da poter dedicare complessivamente alla c.d. “promozione economica”).

Le risorse eventualmente da dedicare a ciascun obiettivo strategico verranno pertanto definite in sede di approvazione del preventivo 2015.

Anche indicatori e target vengono qui rappresentati a puro titolo segnaletico. Gli stessi saranno definiti nell’ambito del Piano della performance 2015-2017, la cui approvazione, prevista nel mese di gennaio 2015, rappresenta l’esito di tutto il processo di pianificazione strategica ed economico-finanziaria. Vi saranno pertanto esplicitati, in coerenza con le risorse assegnate nel preventivo 2015 che verrà approvato nei prossimi mesi, gli obiettivi, gli indicatori e i target, su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della *performance*.

Gli obiettivi strategici individuati nel programma pluriennale e di seguito riportati, sono sviluppati ed aggregati in 3 macro Aree Strategiche, per meglio dare conto, anche a livello di sistema camerale, dei risultati aggregati delle politiche camerali e per gestire più adeguatamente il concatenarsi dei diversi programmi pluriennali.

- **Competitività delle Imprese**
 - 101 - Informazione economica
 - 301 - Internazionalizzazione
 - 401 - Innovazione e Trasferimento tecnologico
 - 402 - Orientamento/Occupazione
 - 501 - Sostegno al Credito

- **Competitività del territorio**
 - 201 - Infrastrutture
 - 601 - Marketing territoriale
 - 602 - Valorizzazione produzioni tipiche
 - 701 - Vigilanza e tutela del mercato
 - 702 - Giustizia

- **Competitività dell'Ente**
 - 801 - Semplificazione processi
 - 802 - Efficacia ed efficienza
 - 803 - Trasparenza

COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

101 – Informazione Economica e Previsionale

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
101 – INCREMENTARE LA DISPONIBILITA' DELL'INFORMAZIONE ECONOMICA E PREVISIONALE, QUALE GARANZIA DI EQUILIBRIO DEL MERCATO	Sviluppo temporale del numero di pubblicazioni statistiche pubblicate sul portale Starnet nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3"; "n-1")	$\geq 90\%$
	Tempi medi di lavorazione delle pratiche telematiche Registro Imprese	≤ 5 giorni

La conoscenza della struttura economica di un'area, ed in particolare delle sue dinamiche in rapporto ai mercati nazionale ed internazionale, rappresenta un indispensabile presupposto al fine della definizione delle migliori azioni e/o dei programmi per lo sviluppo e la crescita del sistema delle imprese che ivi insistono.

La Camera di Commercio dispone di un patrimonio informativo particolarmente significativo, rappresentato primariamente dal Registro delle Imprese, senza tuttavia dimenticare tutte le altre banche dati dell'Ente.

Quest'ultimo deve essere in grado di creare un valore aggiunto - sotto tale profilo - per il sistema economico-imprenditoriale nel suo complesso, rendendo disponibili alle imprese le informazioni che gli derivano dalla gestione e dall'analisi correlata delle richiamate banche dati. Solo in questo modo la Camera di Commercio potrà interpretare, misurare e, possibilmente, anticipare gli scenari utili alla realtà economica e istituzionale, cogliendo le opportunità future ed evidenziando le eventuali criticità, in vista degli eventuali correttivi.

E' ovvio che se le banche dati dell'Ente debbono rappresentare - come in effetti rappresentano - la base imprescindibile per analisi di tipo economico, le informazioni in esse presenti debbono essere affidabili e di qualità tale da poter assumere quel ruolo di garanzia della correttezza e della trasparenza del mercato che in effetti rivestono. In questo senso occorre proseguire nel programma volto al miglioramento della qualità dei dati in particolare del Registro Imprese.

Nel 2015 si intende mantenere la funzione di osservatorio economico e previsionale dell'Ente camerale, anche attraverso l'introduzione di nuovi servizi mediante il sito camerale avvalendosi delle informazioni ricavabili dal registro imprese.

301 - Internazionalizzazione

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
301 – FAVORIRE IL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE MODENESI	Fatturato export provinciale	>= 11.000.000.000 €
	Partecipanti alle iniziative camerali di accompagnamento all'internazionalizzazione	>= 400
	Rispetto dei tempi di evasione/rilascio delle richieste di documenti a valere per l'estero	= 100%

La provincia di Modena è fortemente vocata verso i mercati esteri. L'export per anni ha rappresentato - e per certi versi rappresenta tuttora - un elemento di forza per molte imprese, che proprio in momenti di grave crisi come l'attuale hanno mantenuto buoni standard operativi, fondando le loro strategie di mercato sul commercio estero.

L'obiettivo dell'Ente deve dunque essere quello di rafforzare le funzioni legate all'internazionalizzazione, accompagnando le piccole e medie imprese (meno strutturate e dunque meno attrezzate) ad acquisire le capacità necessarie per muoversi, con autonomia ed efficacia, sui mercati internazionali.

La crescita della concorrenza internazionale, la mutevole dinamica dei consumi dei paesi importatori e i sempre più elevati livelli qualitativi dei prodotti rappresentano sfide che non possono essere affrontate nel medio/lungo periodo con sporadici tentativi di vendita all'estero; occorre definire una seria strategia di esportazione.

L'Ente camerale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali, si pone l'obiettivo di sostenere ed aiutare lo sviluppo delle funzioni di commercializzazione/internazionalizzazione delle imprese.

Strumento privilegiato di quest'azione è ovviamente l'Azienda Speciale Promec.

Quest'ultima è oggi punto di riferimento a livello regionale, anche grazie ad un'intesa con l'Unioncamere, per la realizzazione di progetti integrati di internazionalizzazione.

Si espone inoltre la collaborazione allo sviluppo delle attività del Consorzio Intercamerale per l'Internazionalizzazione a cui partecipa anche la Camera di Modena – tramite Promec – oltre a quelle, tra le altre, di Milano, Torino, Firenze, ancorché oggi lo stesso, sotto il profilo operativo, potrà subire le conseguenze di cui alle decisioni governative di ridurre le risorse a disposizione delle Camere di Commercio

Sul tema dell'export, si indica anche un'altra azione.

Il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'economia e delle finanze e il sistema delle Camere di commercio hanno strutturato un progetto con l'obiettivo di creare una sezione speciale del Fondo Centrale di garanzia per favorire l'accesso al credito e promuovere l'internazionalizzazione delle imprese.

La Camera di Modena ha aderito con € 1.000.000,00 da erogarsi in 5 anni.

Attraverso la sezione speciale le imprese modenesi possono ottenere una co-garanzia o controgaranzia del Fondo Centrale su finanziamenti bancari garantiti da un Confidi e destinati a finanziare la realizzazione di interventi per la internazionalizzazione.

Il Medio Credito Centrale, gestore del Fondo Centrale di Garanzia e delle sezioni speciali, in occasione dell'ultimo monitoraggio ha fornito i seguenti dati: nel primo anno di operatività delle sezioni speciali Internazionalizzazione PMI, sono state ammesse 72 operazioni, di cui 62 perfezionate, per un importo complessivo di finanziamenti attivati pari a circa 20 milioni di euro. Delle 62 operazioni perfezionate, 12 hanno riguardato imprese modenesi per un totale di 6,5 milioni di Euro di

finanziamenti attivati, che rappresentano quasi un terzo del totale nazionale. A titolo d'esempio soltanto la Camera di Milano ha fatto registrare un maggior numero di operazioni, 14, anche se il valore complessivo è di 2,1 milioni di €, di gran lunga inferiore rispetto al volume di finanziamenti attivati a favore delle imprese modenesi.

Alla luce dei "tagli" governativi al diritto annuale, che scatteranno a partire dal 2015 e alla luce della Circolare del MISE che invita le Camere ad adottare condotte cautelative fin dal 2014, si profila la possibilità di chiedere al Gestore Medio Credito Centrale la sospensione del pagamento delle prossime rate, fino all'esaurimento delle risorse già versate e non ancora impegnate a valere sulla sezione speciale Internazionalizzazione PMI.

Per il 2015 si ipotizza, compatibilmente con le risorse a disposizione, di riproporre l'intervento volto a conferire contributi alle imprese che partecipano a fiere internazionali in Italia ed all'estero sulla scorta di un specifico bando.

401 – Innovazione e Trasferimento tecnologico

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
401 –SOSTENERE L'INNOVAZIONE ED IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO QUALE FATTORE DEL VANTAGGIO COMPETITIVO DELLE IMPRESE	Sviluppo temporale del numero di imprese coinvolte nei programmi di innovazione tecnologica della Camera di commercio nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3", "n-1")	$\geq 100\%$
	Percentuale di nuove imprese iscritte/ Imprese attive	$\geq 7,00\%$

In un sistema economico maturo come quello modenese, a fronte di una globalizzazione dei mercati sempre più marcata, il fattore innovazione assume rilevanza strategica per il mantenimento di adeguati livelli di competitività.

Soprattutto in un momento di grave crisi, come l'attuale, l'innovazione può rappresentare un potente volano per la trasformazione dell'impresa, il suo riposizionamento e quindi lo sviluppo di un vantaggio competitivo.

L'innovazione deve essere valutata nel suo significato più ampio. Non si tratta dunque semplicemente di individuare nuovi processi produttivi e/o nuovi prodotti ma anche di migliorare quelli già esistenti, intercettando oltre al settore manifatturiero/produttivo anche le imprese degli altri settori (comprese quelle del terziario, tradizionalmente escluse da tali processi).

In sostanza la Camera deve contribuire a diffondere una cultura dell'innovazione.

In quest'ottica assume rilevanza decisiva il supporto all'attività di ricerca sviluppata dall'Università di Modena, che dovrà comunque essere in grado sempre più di intercettare i bisogni e/o le necessità delle imprese territoriali, conferendo alle proprie azioni quel grado di concretezza indispensabile per un'efficace ricaduta sul territorio.

La Camera dovrà inoltre incentivare l'incontro tra la domanda e l'offerta di innovazione favorendo il trasferimento di conoscenze tra il mondo accademico e/o della ricerca e quello delle imprese (soprattutto a favore di quelle realtà piccole e piccolissime, non in grado di sviluppare ricerca al proprio interno e dunque "costrette" a ricorrere al mercato).

In questo senso si espone il supporto all'azione della fondazione Democenter-Sipe che, attualmente presente all'interno dell'Ateneo modenese con la propria struttura, può davvero rappresentare un importante collegamento tra queste due realtà.

Le aziende modenesi hanno però necessità di tecnici. In forza di ciò si ritiene utile valorizzare le scuole tecniche e professionali, ricordando il fondo con risorse dedicate all'adeguamento dei laboratori delle medesime.

La sicurezza del contesto economico in cui ci si trova ad operare, la sicurezza sul lavoro e quella relativa al prodotto risultano essere fattori determinanti il proprio vantaggio competitivo.

La Camera di Commercio a questo proposito potrà porre l'attenzione su tre ambiti di attività:

- contrastare criminalità e microcriminalità (la Camera da anni interviene con l'iniziativa "Fondo per la Sicurezza");
- favorire azioni relative alla Sicurezza sul lavoro, valorizzando gli investimenti delle imprese;
- fronteggiare la contraffazione dei prodotti, sia nella fase della produzione, che dell'immissione nei mercati e della conseguente commercializzazione (nel 2015 potrà proseguire l'attività ispettiva condotta dall'Ente in attuazione della convenzione sottoscritta da Unioncamere con il Ministero dello Sviluppo Economico a cui ha aderito anche la Camera di Modena).

402 – Orientamento al lavoro / Occupazione

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
402 – INTERVENTIRE NELL'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE MEDIANTE LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA SULLE OPPORTUNITA' DI IMPIEGO E DI AVVIO DI NUOVE IMPRESE	Accessi alla piattaforma web "Giovani al futuro"	≥ 3.500

La Camera di Commercio, nel quadro delle funzioni di sostegno al sistema delle imprese riconosciutogli dalla L. 580/93, deve svolgere un ruolo non secondario nel campo della formazione professionale e soprattutto in quello del rapporto formazione-lavoro. A spingere in questa direzione l'art. 4 della L. 53/03 sull'alternanza scuola-lavoro in cui si definiscono le Camere di Commercio come soggetti deputati a siglare convenzioni con le istituzioni scolastiche e formative per la definizione di periodi di tirocinio, occasione per avvicinare il mondo della scuola alle aziende.

501 – Finanza e Credito

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
501 – RIDURRE LE DIFFICOLTA' DI FINANZIAMENTO DELL'ATTIVITA' IMPRENDITORIALE AGEVOLANDO L'ACCESSO AL CREDITO E LA DISPONIBILITA' DI LIQUIDITA' DELLE IMPRESE MODENESI	Imprese coinvolte in programma di sostegno al credito	≥ 600
	Protesti / Imprese attive	$\leq 16 \%$

Uno degli effetti delle turbolenze in atto sui mercati, nazionale ed internazionale, è l'ingravescente fenomeno delle difficoltà - quando non addirittura dell'impossibilità - di ricorrere al credito da parte delle imprese. Tale mancanza sotto il profilo del credito, unitamente alla congiuntura economica negativa, rischia di creare una "stretta", dalla quale le imprese della provincia non sono in grado di uscire.

In questo difficile contesto, appaiono utili interventi alleggerire le tensioni finanziarie che gravano sulle nostre imprese attraverso lo strumento della garanzia del credito bancario supportando i Consorzi Fidi attivi in tutti i settori dell'economia modenese, con particolare attenzione affinché le risorse finanziarie erogate siano impiegate con riguardo alla peculiarità delle imprese beneficiarie dei finanziamenti.

Alle luce dei "tagli" governativi, si ritiene invece che non sarà più sostenibile l'intervento per sostenere i Confidi in relazione alla necessità di adeguarsi alle più recenti normative in materia di rating e ciò con riferimento a quelli sottoposti a vigilanza della Banca D'Italia (art. 107 TUB).

Si ricorda che a tale fine, nel preventivo 2014, sotto la voce "prestiti ed anticipazioni attive", era stata inserita la somma di € 4.000.000,00 per operare prestiti partecipativi al capitale dei Conidi, che dunque dovrà essere riconsiderato.

COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO

201 – Infrastrutture

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
201 – PROMUOVERE INIZIATIVE CHE FAVORISCANO L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMI INFRASTRUTTURALI	Istituzioni coinvolte dalla Camera di Commercio per azioni comuni	≥ 4

I dati diffusi da Unioncamere nel recente passato mostrano che Modena, per quanto concerne la dotazione e la qualità delle infrastrutture, si pone al di sotto di molte altre realtà nazionali, che in questi anni sono invece state in grado di colmare il “gap” infrastrutturale che le connotava.

Le ragioni del ritardo che ha caratterizzato - e sta caratterizzando - la nostra provincia sono molteplici, anche se prevalentemente riferibili all'incapacità di “fare sistema” su tali problematiche e di creare condivisione in ordine ai diversi progetti in atto.

La Camera di Commercio può svolgere una funzione propositiva e di stimolo, oltreché di coordinamento con particolare riferimento:

- 1) alla viabilità primaria (rete autostradale ed in particolare arteria A22, particolarmente incisiva per la competitività delle imprese modenesi);
- 2) alla viabilità secondaria (implementazione del prolungamento della A22 - Campogalliano-Sassuolo; messa in opera della Cispadana; l'inizio di una progettazione di lungo periodo che permetta di accedere più agevolmente alle coste tirreniche. Sotto quest'ultimo profilo si segnala l'osservatorio costituito tra le Camere di Commercio di Modena, Reggio Emilia, Lucca, Pisa e Livorno al fine di valutare traiettorie comuni in vista della realizzazione dell'asse viario di sbocco

verso le coste tirreniche. Si tratta di un rapporto sinergico che deve essere mantenuto vivo per poter consentire una positiva interlocuzione a livello ministeriale al fine dell'eventuale realizzazione);

3) al sistema intermodale e ai nodi logistici (Scalo merci di Marzaglia).

A quest'ultimo riguardo si ricorda la società T.I.E. S.r.l., costituita per la progettazione e la successiva gestione dello Scalo Merci di Marzaglia, nel cui capitale sociale sono rappresentate tutte le componenti economiche della provincia.

601 – Marketing Territoriale

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
601 – FAVORIRE LA CONOSCENZA DI MODENA IN ITALIA E ALL'ESTERO ATTRAVERSO AZIONI DI MARKETING TERRITORIALE	Presenze registrate in occasione del festival Filosofia	≥ 220.000

In una realtà in cui la globalizzazione è sempre più forte, il ruolo del territorio diventa strategico.

Il marketing territoriale promuove il "prodotto territorio", valorizzandone le potenzialità di sviluppo ed attraendo investimenti e nuove idee imprenditoriali.

A tale fine l'Ente camerale deve sviluppare i fattori di caratterizzazione e di attrazione del territorio provinciale promuovere e far conoscere ai potenziali investitori le opportunità che esso offre, i propri punti di forza e le eccellenze.

Attrarre nuovi investimenti nell'area è strategico, ancor più in una realtà economica come quella della nostra provincia, fatta di aziende di piccole e piccolissime dimensioni, spesso sottocapitalizzate.

In tale ottica appare indispensabile definire un'efficace strategia di marketing che, partendo dall'analisi degli elementi di eccellenza del nostro territorio (partendo dal settore manifatturiero che connota fortemente la nostra provincia ma senza trascurare anche gli altri), punti alla loro valorizzazione, favorendone la conoscenza in Italia ed all'estero.

Tutto ciò anche in vista dell'Expo 2015 ormai alle porte; a quest'ultimo riguardo si ipotizza una specifica collaborazione con i vari attori coinvolti a livello territoriale (Comuni, Associazioni di categoria, Consorzi di prodotto, ecc.) per la definizione di un programma/progetto in vista dell'evento.

602 – Valorizzazione produzioni tipiche

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
602 – FAVORIRE LA CONOSCENZA DEI PRODOTTI DI ECCELLENZA DE TERRITORIO MODENESE, IN PARTICOLARE MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DEL PALATIPICO	Imprese agroalimentari con certificazione “Tradizioni e Sapori” (dato stock, al netto delle imprese cessate e delle lavoranti in conto terzi)	≥ 230

Presso lo stabile di proprietà di Promo sono oggi collocati tutti i Consorzi dei prodotti DOP e IGP della provincia.

E' stata inoltre costituita la Fondazione Agroalimentare Modenese e la società operativa Palatipico Srl: la prima per svolgere attività di “*fund raising*” e la seconda attuare attività di valorizzazione e di promozione della filiera agroindustriale della provincia.

Alla luce delle recenti novità normative, appare oggi poco sostenibile l'investimento relativo alla realizzazione del percorso espositivo delle produzioni agroalimentari modenesi presso Promo, pur potendosi ipotizzare - come già indicato – uno specifico intervento in vista dell'Expo 2015.

Nel 2015 potrà invece proseguire la collaborazione con la Fondazione Agroalimentare Modenese ovvero Palatipico Srl, con riserva in ogni caso di un'eventuale riconsiderazione ovvero di definirne i dettagli nel prosieguo.

Si ritiene infine utile mantenere l'impegno a supporto del marchio camerale “Tradizione e sapori di Modena”, anche – e soprattutto – per la parte tecnica concernente i controlli.

701 – Vigilanza e tutela del mercato

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
701 – INCREMENTARE L'ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO PROVINCIALE, MEDIANTE LA TUTELA DEI CONSUMATORI E LA REGOLAZIONE DEL MERCATO	Aggiornamenti dei listini prezzi pubblicati sul portale dedicato alla Borsa Merci	≥ 750
	Diffusione delle visite metrologiche di controllo sul tessuto economico provinciale	$\geq 1,90\%$

Le Camere di Commercio hanno il compito di vigilare sul mercato e di favorirne la regolazione, tramite la promozione di regole certe ed eque, la trasparenza delle pratiche commerciali, lo sviluppo di iniziative volte a favorire la correttezza dei comportamenti degli operatori nonché la composizione delle eventuali controversie insorte, oltre alla vigilanza sulla sicurezza e sulla conformità dei prodotti immessi sul mercato.

La Camera interviene in qualità di garante della fede pubblica e del consumatore mediante una serie di attività istituzionali che vanno dalla metrologia legale alla sorveglianza sugli strumenti di misura, dalla lotta alla contraffazione sui prodotti ai concorsi a premio.

Al riguardo si ricorda la funzione legata ai controlli sull'etichettatura dei prodotti di cui alla convenzione Mise-Unioncamere Italiana.

In quest'ambito si colloca pure il tema delle regole e della legalità, individuato quale priorità dagli organi camerali indispensabile per assicurare lo sviluppo delle imprese del territorio.

Anche l'attività della Borsa Merci di Modena deve essere considerata.

702 – Giustizia

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
702 – INCREMENTARE L'ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO PROVINCIALE, MEDIANTE L'ACCELERAZIONE DEI TEMPI DELLA GIUSTIZIA E LE FORME ALTERNATIVE	Livello di diffusione del servizio di Conciliazione/ Mediazione (in termini percentuali)	$\geq 0,2\%$
	Tempi medi di avvio della mediazione (nomina mediatore e convocazione delle parti)	≤ 3 giorni

Come già evidenziato, le Camere di Commercio hanno il compito di favorire la correttezza dei comportamenti degli operatori nonché la composizione delle eventuali controversie insorte.

La Camera è, in quanto Ente pubblico, "terzo" per definizione e dunque lo svolgimento di tali funzioni deve rientrare a pieno titolo tra i suoi obiettivi, anche in relazione alla specifica attribuzione di detti compiti a seguito dell'entrata in vigore della Legge di riforma degli Enti camerali, n. 580/1993.

Funzione decisiva in quest'ambito è quella che individua la Camera come luogo in cui poter dirimere i conflitti una volta insorti, a vantaggio soprattutto di quei soggetti che si trovano in una posizione di svantaggio (piccole imprese e consumatori).

Si tratta in particolare della mediazione/conciliazione e dell'arbitrato.

In particolare si segnala il supporto all'attività della Fondazione Modena Giustizia che anche nel 2015 potrà proseguire.

COMPETITIVITA' DELL'ENTE

801 – Semplificazione e Servizi alle Imprese

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
801 - SEMPLIFICARE LE PROCEDURE A CARICO DELLE IMPRESE	Grado di diffusione dei servizi telematici presso il tessuto economico locale	$\geq 0,07\%$
	Dispositivi per la firma digitale rilasciati e rinnovati nell'anno	≥ 6.000

L'opinione pubblica è sempre più attenta all'operato della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento agli aspetti connessi all'apparato burocratico ed ai suoi costi.

La riduzione dei costi della Pubblica Amministrazione sulle imprese è altresì realizzabile mediante la diffusione di modelli di servizio basati sulla telematizzazione delle pratiche e delle relazioni.

La sburocratizzazione delle procedure amministrative è da tempo uno dei principali obiettivi della Camera di Commercio. Il Registro Imprese su questo fronte ha fatto passi importanti.

Oggi tutti i servizi informativi del Registro Imprese si trovano unificati in un unico sito a livello nazionale www.registroimprese.it, rendendo immediato e semplice l'accesso e la navigazione tra l'enorme mole di dati esistenti, riguardanti la vita e le modificazioni delle imprese italiane, quali ad esempio le visure, le procedure in corso, i bilanci, dati su amministratori e soci, eventuali protesti, marchi, brevetti, per non parlare dei servizi a valore aggiunto che consentono di stilare elenchi di imprese sulla base di diversi parametri.

L'archivio rappresenta un preziosissimo patrimonio informativo a disposizione di ogni operatore economico che desideri conoscere con precisione il contesto in cui muoversi, indispensabile per assumere in modo adeguato decisioni strategiche per la propria impresa.

L'obiettivo da perseguire deve essere quello di adeguare la velocità dell'apparato amministrativo a quello delle imprese e del mercato, tendendo all'erogazione di servizi in tempo reale, prevalentemente per quei servizi di cui sono dirette fruitrici le nostre imprese.

Si tratta, questa, di una funzione che nel 2015 potrà essere rafforzata, potendo le diverse attività tradursi in un beneficio per le nostre imprese ancorché esulanti dal concetto di "contributi economici" in senso stretto (difficilmente attuabili nella misura di cui agli ultimi anni in forza dei "tagli" di cui sopra).

802 – Efficacia ed efficienza dei processi

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
802 - MIGLIORARE L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DELL'ENTE, INTERVENENDO IN PARTICOLARE SULLA QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI, MEDIANTE LA TEMPESTIVITA' E LA DEFINIZIONE DEI VALORI STANDARD DI LIVELLO	Tempi medi di pagamento delle fatture ai fornitori	≤ 30
	Individuazione elementi e valori al fine di definire i costi standard ed i livelli standard di qualità dei servizi	SI'
	Variazione percentuale dei costi per consumi intermedi rispetto al valore di riferimento previsto dalla <i>Spending review</i>	$\geq -15\%$

Nel 2012 è stato avviato un progetto nazionale al fine di definire un piano integrato di indicatori utili alla

- misurazione puntuale dei costi e della qualità dei processi per valutarne in termini organizzativi interni l'efficienza e l'efficacia
- misurazione delle dinamiche gestionali "macro" attraverso una loro aggregazione e lettura integrata, sia a livello di singola Camera che di intero sistema camerale.

Il sistema, consolidatosi nel corso del biennio 2013-2014, mediante un monitoraggio continuativo

- di tutti i soggetti coinvolti nel processo di rilevazione della distribuzione delle ore lavorate sulle attività individuate nella mappa dei processi camerale,
- della corretta interpretazione delle metodologie di rilevazione di costi e proventi e di misurazione degli indicatori di efficacia ed efficienza,
- della qualità del dato attraverso la verifica di coerenza delle rilevazioni stesse

ha reso disponibili dati omogenei e confrontabili a livello locale, regionale, nazionale, utili all'attivazione di percorsi di razionalizzazione dei costi e di miglioramento dei processi.

Rapportando l'importo dei costi del singolo processo (determinati secondo un criterio full costing) al valore del relativo driver (numero degli output più significativo e rappresentativo del processo medesimo) e confrontando l'indicatore così ottenuto al valore mediano riferito all'intero sistema o al cluster di appartenenza, è stato possibile determinare il valore del costo standard al livello di ciascuno dei processi previsti dalla Mappa dei processi camerali.

Nel corso del 2015 l'impegno sarà volto ad allineare i costi di processo della Camera eventualmente non in linea con i valori di riferimento determinati su base nazionale o ai sensi dell'art. 28 del D.L.90/2014 (*...le tariffe e i diritti ... sono fissati sulla base di costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico, sentite la Società per gli studi di settore (SOSE) e l'Unioncamere, secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del sistema camerale e lo svolgimento di funzioni in forma associata*”).

Sarà necessario altresì intercettare altre ed eventuali aree di razionalizzazione per azioni più mirate ad ottenere una migliore allocazione delle risorse (umane, strumentali e finanziarie), che consentano, a “parità” di qualità prodotta e di obiettivi raggiunti, di sopperire alle minori risorse previste da diritto annuale.

Il miglioramento dei processi di automazione potrà consentire inoltre di liberare risorse che potranno essere impiegate verso attività a maggior valore aggiunto. Il perseguimento della massima efficienza impone anche un'analisi di come vengono convogliate le risorse camerali per apportare eventuali correttivi in vista di un loro migliore indirizzo (re-indirizzo).

Ottimizzare il sistema delle relazioni istituzionali intrattenute dall'Ente per il perseguimento delle strategie rappresenta un nodo di particolare rilevanza per amministrazioni come le Camere di commercio, autonomie funzionali stabilmente inserite in un sistema locale, nazionale ed internazionale che

ne amplifica l'azione e l'incisività. Individuare le relazioni e le partnership istituzionali strategiche ed ottimizzarne le azioni effettuate in collaborazione, specie la partecipazione alle azioni del sistema camerale, si confermano pertanto programmi da perseguire anche nei prossimi anni.

803 – Trasparenza

OBIETTIVO STRATEGICO	INDICATORI DI PERFORMANCE	RISULTATI ATTESI
803 – SVILUPPARE UN PROCESSO DI MIGLIORAMENTO VOLTO A PROMUOVERE UNA PIENA ATTUAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE E DELLA TRASPARENZA	Pubblicazione costi sostenuti nell'anno precedente di ciascun processo gestito e servizio erogato, distinto in costi interni, esterni e promozionali	SI'
	Documenti inerenti il ciclo di gestione della <i>performance</i> approvati nell'anno	≥ 8

Si proseguirà nel processo di sviluppo delle varie fasi del ciclo di gestione della *performance*, ai fini dell'attuazione dei principi e degli strumenti - e quindi delle finalità - del decreto legislativo 150/2009, ampiamente ripresi e sviluppati dalla L. 190/2012 sull'anticorruzione e dal D.Lgs 33/2013 sugli obblighi della trasparenza.

In particolare verranno:

- strutturate nuove possibili iniziative di raccordo e benchmarking, utili ad ottimizzare la qualità del ciclo della performance, la conseguente efficienza ed efficacia dei processi e la necessaria messa a disposizione delle relative informazioni;
- monitorata la sezione "Amministrazione aperta" del sito camerale, per meglio garantire la trasparenza, di cui al D.Lgs 33/2013, e favorire in tal modo la prevenzione della corruzione e la partecipazione di cittadini e imprese alle attività della pubblica amministrazione;
- potenziato il raccordo tra la pianificazione strategica (Programma pluriennale, RPP, Piano della performance) con il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio (Preventivo, Budget economico pluriennale, Budget economico annuale, Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio), nonché con i sistemi di controllo esistenti, così da monitorare la capacità dell'Ente di

garantire, insieme, il raggiungimento della *mission*, l'equilibrio economico-finanziario ed i relativi vincoli sempre più stretti imposti dalla norma, e garantire anche sul fronte della pianificazione e della rendicontazione amministrativa e contabile, la misurazione dei risultati ed il monitoraggio degli obiettivi orientati all'efficienza dell'utilizzo delle risorse pubbliche.